

CENSIMENTO E CATALOGAZIONE DI *MENOROTH* E APPARATI DECORATIVI NEL *CORPUS*
DI STELE EBRAICHE APULO-LUCANE DI ETÀ TARDO ANTICA E MEDIEVALE

Premessa

Si presenta qui per la prima volta un'indagine iconografica sul censimento e la catalogazione di *menoroth* e altri apparati decorativi presenti su stele giudaico-ebraiche funerarie apulo-lucane dal tardo antico al medioevo. Lo *screening* sistematico sulle decorazioni superstiti, comprese quelle di stele irreperibili attestate da immagini di archivio, è stato reso possibile grazie all'elaborazione di un inedito *corpus* di stele per la mia tesi dottorale «Épigraphie hébraïque dans l'archive de Cesare Colafemmina», con la direzione di Judith Olszowy-Schlanger (EPHE, Paris PSL 2019), cui si rinvia per gli aspetti paleo-epigrafici.¹

La rassegna articola le tipologie di *menoroth*, in una sequenza di varietà legate a produzioni differenti sia nelle manufatti e nei materiali utilizzati, sia nelle *mise en page* con le eulogie, contestuali al decoro oppure disposte su lati differenti della stele (sommità, *recto*, *verso* o laterali). La disposizione stessa e l'alternarsi

di iscrizioni e decori è determinata dal materiale a disposizione dell'autore – a volte impegnato in una rilavorazione finalizzata al reimpiego di *spolia* –, comportando diverse rese estetiche più o meno originali e apprezzabili sul piano storico artistico.

Il presente contributo propone una sequenza specificamente incentrata sugli apparati decorativi incisi su stele funebri dal tardo antico al medioevo, in particolare lascito della cultura ebraica attestata nel territorio apulo-lucano; pertanto le *menoroth* appartenenti alle sepolture catacombali venosine, dipinte, rubricate e/o graffite, elaborate con tecniche diverse dall'incisione su pietra o marmo, vengono qui riportate espressamente ai fini di una comparazione iconografica.

Contestualizzando la produzione di *menoroth* nell'ambito del rapporto tra *Ereš Yiśra'el* e la diaspora² a partire dai modelli dell'antichità e del secondo Tempio, il lavoro fondamentale di Rachel Hachlili³ analizza anche alcuni esempi del sud Italia, a cominciare dalle raffigurazio-

¹ Si ringraziano: Judith Olszowy-Schlanger, direttrice della mia tesi dottorale «Épigraphie hébraïque dans l'archive de Cesare Colafemmina», EPHE-École Pratique des Hautes Études, Paris PSL 2019, c.s.; per la cortese concessione di immagini del Fondo Fotografico “Nikolaus Müller” della ‘Christlich-archäologische Sammlung’ (Humboldt- Universität zu Berlin) il direttore Tomas Lehmann; per le campagne fotografiche 2013-2020 Beppe Gernone (MiBACT). Per le autorizzazioni alle ricerche: le Soprintendenze ABAP-Archeologia, Belle Arti e Paesaggio della Basilicata; ABAP per la città metropolitana di Bari, ABAP per le province di Brindisi e Lecce; la Soprintendenza Nazionale per il Patrimonio Culturale Subacqueo di Taranto; per le Direzioni Regionali Musei di Basilicata e Puglia il Museo Archeologico Nazionale “M. Torelli” di Venosa, oltre che il Parco Archeologico e complesso abbaziale della Trinità, e il MARTA di Taranto. Foto non di archivio tratte da:

M. MASCOLO (cur.), M. PERANI (resp. scientifico), Ketav, Sefer, Miktav, *La cultura ebraica scritta tra Basilicata e Puglia*, catalogo della Mostra (Venosa, Museo Archeologico Nazionale 20 marzo - Bari, Castello svevo 19 marzo - 1 aprile 2014) Di Pagina, Bari 2014.

² S. FINE, *The Menorah. From the Bible to Modern Israel*, Harvard University Press, Cambridge 2016; ID., *The History and Significance of the Menorah in Antiquity*, «Katedrah be-toldot Ereš-Yiśra'el ve-yishuvah» (2000); F. LEONE (cur.), *La menorà. Culto, storia e mito*, catalogo della Mostra curata da A. DI CASTRO, F. LEONE, A. NESSELRATH (Musei Vaticani | Museo Ebraico di Roma, 15 maggio-23 luglio 2017), Skira, Milano 2017.

³ Con bibliografia precedente: R. HACHLILI, *The Menorah: Evolving into the Most Important Jewish Symbol*, Brill, Leiden-Boston 2018 (in particolare il capitolo “The Menorah as an Identifying Sign/Indicator of a Jewish Site: Synagogue, Cemetery

ni della pavimentazione mosaica della sinagoga tardoantica di Bova Marina (D3.2. V-VI sec., a bracci rotondi su base tripode) e dai bolli impressi su frammenti di anfore rinvenute nel sito (D12.3., bollo impresso su ansa di anfora, V-VI sec., a bracci rotondi).⁴

La Hachlili cita alcune iscrizioni in cui la *menorah* (spesso a bracci tondi, ma anche stilizzati e angolari) è associata all'eulogia שלום על ישראל (*Šalom 'al Yisra'el / Pace su Israele*), nei casi presenti a Venosa (solo su dipinti o graffiti catacombali, non riguardanti stele), Napoli e Catania, così come nel centro e nord Italia (Roma e Milano).⁵ Ma nella bibliografia internazionale vengono citati solo sporadici casi del sud

or Other”, p. 156 ss); cf. EAD., *Ancient Jewish art and archaeology in the land of Israel*, Brill, Boston-Leiden 1988; EAD., *The menorah, the ancient seven-armed candelabrum: origin, form and significance*, Brill, Boston-Leiden 2001; EAD., *Jewish funerary customs, practices and rites in the second temple period*, Brill, Boston-Leiden 2005. Cf: K.B. STERN, *When Is a Menorah Not Just a Menorah? Rethinking Menorah Graffiti in Jewish Mortuary Contexts*, «Near Eastern Archaeology» 82, n. 3 (2019), pp. 164-171; N. YUVAL-HACHAM, *Art and Identity in Late Antique Synagogues of the Roman-Byzantine Diaspora*, «Arts» 8 (2019), 164, doi:10.3390/arts8040164.

⁴ HACHLILI, *The Menorah*, cit., pp. 75-78, 157, 253; Scheda D3.2. p. 356; Scheda D12.3. p. 438.

⁵ Ivi, D8.30, 57, 58, 81, 85, 87, 162, 178, 188, 194-200, 214.

⁶ C. COLAFEMMINA, *Nuove scoperte nella catacomba ebraica di Venosa*, «Vetera Christianorum» 15 (1978), pp. 369-381; sulla documentazione della scoperta: M. MASCOLO, *La presenza ebraica nel contesto culturale apulo-lucano*, ne *La cultura ebraica scritta*, cit., pp. 47-99: 55 ss.; EAD., *Le indagini archeologiche di Cesare Colafemmina: le catacombe di Venosa nel carteggio con la Soprintendenza (1972-1980)*, «Sefer yuhasin» n.s. 1 (2013), pp. 201-228.

⁷ T. LEHMANN, *Nikolaus Müller e il primo Museo Cristiano (Berlino)*, in D. ROSSI - M. DI MENTO (curr.), *La catacomba ebraica di Monteverde*, Provincia di Roma - Roma Capitale, Roma 2013, pp. 381-382; T. LEHMANN - CHR. MARKSCHIES (hrsg.), *Christliche Archäologie und Christlichen Museum an der Humboldt-Universität zu Berlin*, in S. SCHRENK - U. VERSTEGEN, *Beiträge zur Geschichte der Christlichen Archäologie und Byzantinischen Kunstgeschichte*, XXIV, Tagung der Arbeitsgemeinschaft Christliche Archäologie (Bonn, 10.-12. Mai 2018), Heidelberg,

Italia, tanto che nella monumentale rassegna della Hachlili non è presente l'importante *menorah* affrescata nell'arcosolio scoperto a Venosa da Colafemmina (fig. 1).⁶

L'indagine comparata si dipana anche sul piano archivistico, tra riproduzioni storiche, immagini edite e inedite di archivi pubblici e privati dichiarati di interesse culturale o musealizzato, al fine di confrontare la documentazione fotografica del Novecento, principalmente di Nikolaus Müller, anteriore al 1905 (Fondo Fotografico “Nikolaus Müller” della Collezione dell’Humboldt-Universität: *Glasplattendias jüdischer Katakombeninschriften*),⁷ di Rocco Briscese,⁸ Federico Luzzatto,⁹ Cesare Colafemmina

Propylaeum 2022, pp. 17-44.; G. LACERENZA, *Nikolaus Müller e le prime fotografie delle catacombe ebraiche di Venosa*, «Sefer yuhasin» 6 (2018), pp. 7-26; M. MASCOLO, *Stele giudaiche irreperibili, edite e inedite di Bari, Venosa e Taranto dal Fondo Fotografico ‘Nikolaus Müller’ - Humboldt Universität zu Berlin*, «Materia giudaica» XXIV (2019), pp. 117-149; EAD., *Mnemostoria nel palinsesto della Trinità di Venosa. Una rassegna di stele ebraiche reimpiegate tra nuove ricognizioni, il Fondo N. Müller e l'Archivio CeRDEM C. Colafemmina*, in C.D. FONSECA - I. DI LIDDO (curr.), *Viridarium Novum*, Studi di Storia dell'Arte in onore di Mimma Pasculli Ferrara, De Luca, Roma 2020, pp. 690-695; EAD., *Le réemploi des inscriptions hébraïques dans l'abbaye de la Trinité de Venosa (Midi italien). Nouveautés d'après les Fonds photographique “Nikolaus Müller” - Humboldt Universität zu Berlin*, dans *Restauration et Remploi*, Actes de la Journée d'étude des doctorants du Centre Jean Mabillon (École Nationale des Chartes), en collaboration avec l'École pratique des Hautes Études (Paris, Institut National d'Histoire de l'Art, 24 mai 2017), c.s.; EAD., *Le stele ebraiche dell'abbazia Trinità di Venosa: documentazione inedita dal Fondo Fotografico ‘N. Müller’ e dall'Archivio ‘R. Briscese’*, dans *Actes des journées d'études doctorales et postdoctorales en paléographie et diplomatique hébraïques*, École Doctorale de la Prof. Judith Olszowy-Schlanger (EPHE - École Pratique des Hautes Études, Paris PSL), c.s.

⁸ E.M. LAVORANO - M.C. PREACCO ANCONA, *La collezione Briscese. Un progetto per il futuro* (II Settimana per della Cultura, 27 marzo-2 aprile 2000, Castello Pirro del Balzo), catalogo della Mostra, Appia 2, Venosa 2000.

⁹ F. LUZZATTO, *Iscrizioni ebraiche di Venosa*, «La Rassegna Mensile di Israel» (1935), pp. 203-205.

(Archivio CeRDEM),¹⁰ con le campagne fotografiche contemporanee (da me curate dal 2013) rivelatrici dello stato di conservazione attuale dei reperti.

1. Confronti con menoroth e decori affrescati/dipinti o graffiti nelle catacombe di Venosa

Della presente catalogazione fanno parte gli apparati delle stele provenienti da cimiteri subdiali, con *menoroth* incise su supporto calcareo, confrontate con la produzione con tecniche differenti di diverse tipologie di *menoroth* affrescate o dipinte, graffite su intonaco e/o rubricate, accanto a rari decori, stilizzate o a bracci ricurvi.

Il confronto è qui con le sepolture catacombali di Venosa, non essendo stati trovati decori nel coevo piccolo ipogeo di Bari.¹¹ Cesare Colafemmina, a cui si deve la restituzione del primo quadro sistematico sulle fonti archeologiche, oltre che documentarie, sulla presenza ebraica nell'Italia meridionale, non ha mancato

di indagare sulle catacombe di Siracusa, Noto, Lipari, Malta,¹² alcune con *menoroth*, riportate anche su lucerne, ma la sua scoperta dell'unica *menorah* superstite affrescata in quella di Venosa è un *unicum* nel sud Italia.

Scoperta da Colafemmina su segnalazione del suo amico speleologo Franco Dell'Aquila,¹³ la *menorah* è fotografata nel sopralluogo del 25 aprile 1974, insieme nelle prime riprese del dell'arcosolio Q2,¹⁴ con l'iscrizione di Augusta di epoca consolare (apografo di Colafemmina: fig. 2)¹⁵ e del corridoio Q, all'epoca di difficile accesso, attualmente in area inagibile. Colafemmina nota nei corridoi e nei cubicoli circostanti (P, N, I) altre sepolture con graffite nell'intonaco *menoroth* eptalicni, stilizzate o a bracci arrotondati, spesso con barra orizzontale superiore, che pubblica nel 1975,¹⁶ mentre attende il 1978 per l'edizione dell'affresco della lunetta (fig. 1), con i simboli di una *menorah* eptalicne a globi dorati, come nella tradizione biblica¹⁷ sormontata da lucerne fiammeggianti, con barra orizzontale superiore verde a contrasto, affiancata da

¹⁰ M. MASCOLO, *Archivio CeRDEM "Cesare Colafemmina"*. Inventariazione, progetto di ricerca CeRDEM in convenzione con MiBACT (2018-2020).

¹¹ Con bibliografia precedente: C. COLAFEMMINA, *La comunità ebraica di Bari fra tarda Antichità e Rinascimento*, in A. FICCO - G. POLI (cur.), *Chiesa, società e territorio, Studi in memoria di Lorenzo Palumbo*, La nuova Mezzina, Molfetta 2012, pp. 473-484; M. MASCOLO, *Ebrei a Bari*, Edipuglia, Bari 2021.

¹² C. COLAFEMMINA, *Le catacombe ebraiche nell'Italia meridionale e nell'area sicula: Venosa, Siracusa, Noto, Lipari, Malta*, in M. PERANI (cur.), *I beni culturali ebraici in Italia. Situazione attuale, problemi, prospettive e progetti per il futuro*, Longo, Ravenna 2003, pp. 119-146: 134-137; ID., *Epigrafi e cimiteri ebraici nella Oria altomedievale*, in M. MASCOLO (cur.), *Itinerari in Puglia. Il Medioevo*, «LibrArte» 4 (2011), CSSAM, Bari 2012, pp. 68-93; M. MASCOLO, *Cesare Colafemmina: percorsi bio-bibliografici*, in G. DE SENSI SESTITO (cur.), *Gli Ebrei in Calabria nel Medioevo*, Atti della Giornata di Studio in memoria di Cesare Colafemmina - Università della Calabria (21 maggio 2013, Rende - Cosenza), Rubbettino, Soveria Mannelli 2013, pp. 87-106: 91 s.

¹³ La trascrizione della comunicazione di Cesare Colafemmina rivolta alla dott.ssa Elena Lattanzi (Museo Nazionale Archeologico di Matera) è in MASCOLO, *Le indagini archeologiche di Cesare Colafemmina*, cit., pp. 214-215.

¹⁴ MASCOLO, *La presenza ebraica nel contesto culturale apulo-lucano*, cit., p. 55 s.

¹⁵ *L'iscrizione di Augusta* (521) riporta una *menorah* stilizzata graffita a sette bracci, con barra orizzontale e base tripode; il suo apografo è pubblicato in anteprima, anche come immagine di copertina, in C. COLAFEMMINA, *Nova e vetera nella catacomba ebraica di Venosa*, in ID. (cur.), *Studi storici*, Ecumenica, Molfetta 1974, pp. 87-94, tavv. I-IV.

¹⁶ C. COLAFEMMINA, *Nuove iscrizioni ebraiche a Venosa*, in *Studi in memoria di p. Adiuto Putignani*, Ecumenica, Cassano M. 1975, pp. 41-46, tavv. XII-XV.

¹⁷ L. RUTGERS, *Le catacombe ebraiche e gli ebrei di Roma nella tarda antichità*, in A. FOA, G. LACERENZA, D. JALLA (curr.), *Ebrei, una storia italiana. I primi mille anni*, Electa, Milano 2017, pp. 78-84; S. ROCCA, *All'ombra del Tempio: la raffigurazione della menorà nell'arte antica*, in LEONE (cur.), *La menorà*, cit., pp. 128-147; L.I. LEVINE, *The History and Significance of the Menorah in Antiquity*, in L.I. LEVINE - Z. WEISS (eds.), *From Dura to Sepphoris: Studies in Jewish Art and Society in Late Antiquity*, «Journal Roman Archaeology», «Katedrah be-toldot Erets-Yisra'el ve-yishuvah» Supplementary series 40 (2000), pp. 131-153; S. FINE, *Art, History and the Historiography of Judaism in the Greco-Roman World*, Brill, Leiden-Boston 2013-2016; C.L. MEYERS, *The tabernacle menorah: a synthetic*

un'anfora, un *etrog* su un lato e uno *šofar* e un *lulav* sull'altro, descrivendo nei dettagli:¹⁸

La lunetta (m 2,15 x 1,40) è definita da una spessa striscia rossa seguita da una serie continua di fuseruole alla quale si appoggia un motivo a banda ondulata che, negli spazi di risulta, presenta un motivo vegetale stilizzato costituito da tre sottili steli coronati da piccoli petali. Una doppia striscia bicolore (rosso-bleu), alleggerita verso l'interno da una seconda teoria di fuseruole, conclude la decorazione perimetrale. Il centro della lunetta è occupato da una composizione simbolica in cui sono rappresentati cinque soggetti ripresi dal più genuino repertorio giudaico. In una posizione gerarchicamente preminente, sia sul piano simbolico sia su quello compositivo, campeggia la *menorah*, sostenuta da tre piedi, posti tutti in primo piano; il fusto e i sei bracci sono realizzati mediante una serie di globetti strettamente connessi l'un l'altro, che si concludono alla sommità con lucerne bilicni accese. Una linea scura radente la base delle lucerne e un semicerchio tracciato con il compasso rivelano che la pittura fu preceduta dalla sinopia. Alla destra del candelabro, leggermente inclinati verso l'esterno, sono dipinti un cedro (*etrog*) e, per la prima volta a Venosa, un'anfora; a sinistra si trovano invece il corno (*shofar*) e la palma (*lulav*), anch'essi simmetricamente inclinati verso l'esterno.

study of a symbol from the Biblical cult, Gorgias Press, Piscataway - N.J. 2003.

¹⁸ COLAFEMMINA, *Nuove scoperte nella catacomba ebraica di Venosa*, cit., pp. 378-379.

¹⁹ *Ivi*, pp. 379-380: «Potrebbe essere l'*aron*, ossia lo scrigno o armadietto in cui venivano custoditi i rotoli della Torah. La sua presenza sulla tomba testimoniava la fedeltà del defunto alla Legge. In Occidente esso veniva dipinto aperto, con i rotoli bene in vista, mentre in Palestina era riprodotto generalmente chiuso. A Venosa si sarebbe, quindi, seguito l'uso di Palestina. Confermerebbe questa interpretazione un ossuario palestinese in cui è presente un *aron* assai simili alle raffigurazioni venosine. L'identificazione degli oggetti resta comunque incerta: l'*aron* infatti esigerebbe d'essere effigiato non in coppia ma in posizione centrale, cioè alla sommità della volta. Non è perciò da escludere che gli oggetti siano semplici gabbiette per volatili, non addirittura delle nappe. Sulla base del fatto che le due rappresentazioni sono diverse, si può anche prospettare l'ipotesi che l'oggetto dalla fronte reticolata sia l'*aron*; una nappa, l'altro, aggiunta per simmetria. L'insieme non ha però solo una funzione decorativa, ma simboleggia il paradiso».

Interessante è la decorazione dell'intradosso, a motivi floreali a ghirlande azzurre e rosse concatenate, su uno sfondo di fiori rossi/rose, che simboleggiano il paradiso, mentre la raffigurazione più significativa riguarderebbe l'oggetto «dalla copertura conica e dalla fronte rettangolare» identificabile come l'*aron*, ma anche diversamente.¹⁹

Accanto alle più diffuse *menoroth* eptalicni (fig. 3), altre tipologie sono presenti nella catacomba ebraica, tra cui i candelabri a nove bracci, incisi e rubricati (arcosolio fig. 4) e la *menorah* pentalicne (fig. 5)²⁰ apposta sulla malta di una sepoltura a pavimento all'imbocco del corridoio E, incrocio con D.

Colafemmina realizza un'ultima campagna a Venosa dal 18 al 28 maggio 1981 insieme all'archeologo Eric Meyers²¹ (Duke University) con lavori di scavo e di ripristino dei luoghi riguardanti l'area delle grotte di Santa Rufina, da dove emergeranno ulteriori segni di appartenenza a una necropoli ebraica, dapprima individuata in base alla topografia.²²

Nella catacomba, sottoposta a nuovi restauri,²³ sono presenti sepolture con *menoroth* graffite su intonaco o incise nel tufo, di tipologie differenti, stilizzate o a bracci ricurvi (figg. 6-8).²⁴

²⁰ V. CRACOLICI, *Esplorazione e restauro delle catacombe ebraiche di Venosa, campagne 2002-2003: i dati archeologici*, in G. LACERENZA, J. DELLO RUSSO, M. LAZZARI, S. MUTINO (curr.), *Le catacombe ebraiche di Venosa: Recenti interventi, studi e ricerche*, Unior, Napoli 2020, pp. 37-52: 42, fig. 14.

²¹ E. MEYERS, *Reports on the Excavations at the Venosa Catacombs*, «*Vetera Christianorum*» 20 (1983), pp. 445-459.

²² C. COLAFEMMINA, *Saggio di scavo in località "Collina della Maddalena" a Venosa, Relazione preliminare*, «*Vetera Christianorum*» 18 (1981), pp. 443-451.

²³ S. MUTINO, *Per lo studio, la conservazione e la fruizione delle catacombe venosine: aspetti conservativi e di gestione a 10 anni dal termine dei restauri. Problemi e proposte*, in *Le catacombe ebraiche di Venosa*, cit., pp. 117-135; M. SAVARESE, *Gli interventi di consolidamento e restauro delle catacombe ebraiche e di Santa Rufina*, 2000-2011, *Ivi*, pp. 79-90; J. DELLO RUSSO, *Early Explorations of the Maddalena Hill: From Ancient Travelers to the Rediscovery of the "Santa Rufina" Catacombs*, *Ivi*, pp. 139-182.

²⁴ M. DI LIETO, *L'esplorazione del complesso di Santa Rufina: archeologia e rilievo*, *Ivi*, pp. 59-78:

Menoroth e apparati decorativi in stele ebraiche apulo-lucane



.HIC REQUIESCET AVGVSTA
 IXOR BONIVLFI RIA I SATIS P
 DE AN CIA S MON NEPVSSYMONA
 TI & PLYPIENSI VM ANNO RVM XI
 MESVM TRI VM SD GII KAI OCTO B
 IND XV CONS VALERI
 יְהוָה שְׁמִי וְיְהוָה שְׁמִי
 בְּחַיֵּינוּ וְבְחַיֵּי בְּרֵי

1.2. Venosa, Catacomba ebraica, corridoio Q. da sx: 1. *Menorah* dipinta dell'arcosolio (Colafemmina 1978, pp. 369-381); 2. *Iscrizione di Augusta* di epoca consolare nell'arcosolio Q2, tomba 7 (apografo di Colafemmina, 1974, immagine di copertina).



3-5. Venosa, Catacomba ebraica, tipologie di *menoroth* con barre orizzontali, da sx: 3. *menorah* a nove bracci, leggermente arcuati, con lampade, incisa su intonaco e rubricata, con base a scatola (*Iscrizione di Faustinus pater*, a sx della galleria D, a sx dell'apertura dell'arcosolio D2, corridoio D); 4. sequenza di tre *menoroth* eptalicni stilizzate, con lampade (*Iscrizione di Gesua e Agnella*, pigmento rubco su intonaco, arcosolio D7); 5. *menorah* pentalicne stilizzata, incisa su malta (corridoio E, incrocio con D). Autorizzazione SABAP Basilicata © sopralluogo MASCOLO 2017 (foto Gernone).



6-8. Venosa, Catacomba di Santa Rufina, da sx: 6. *menorah* eptalicne stilizzata su base triangolare tripode, graffita su intonaco di tomba ancora intatta, sulla pavimentazione di arcosolio di braccio A (primo corridoio a dx dell'ingresso); 7. tracce di *menorah* (?) incisa nella roccia nella parete del braccio A (lato sx); 8. *menorah* eptalicne a bracci ricurvi, graffita su intonaco di tomba ancora intatta, alla base della parete di arcosolio di braccio D (penultimo corridoio a dx, prima dell'uscita). Autorizzazione SABAP Basilicata © sopralluogo MASCOLO 2020 (foto Gernone).

62, figg. 14-17; M.L. NAVA, *Il progetto di promozione integrata per la città di Venosa: il recupero funzionale delle catacombe negli anni 2000-2005*

nel quadro della ricerca e della valorizzazione dei monumenti, Ivi, pp. 17-36: 35, figg. 19-31.

2. *Tipologia e decori di menoroth e decori incisi su stele funebri apulo-lucane*

- a. *Elementi della mise en page*
- b. *Menoroth e šofaroth*
- c. *Cerchi concentrici*
- d. *Cordoni*
- e. *Stelle*

a. *Elementi della mise en page*

Le stele provenienti da cimiteri subdiali (rinvenute erratiche) o da reimpieghi nel territorio apulo-lucano consentono una categorizzazione basata su elementi strutturali e morfologici (relativi alla scrittura) oltre che su *mise en page* ed eventuali decorazioni e/o simboli apotropaici.

Qui si denota l'utilizzo di materiali differenti, legati alla disponibilità della manifattura locale, di modo da poter categorizzare ulteriormente le stele. Nella realizzazione, i lapicidi si servono di materiale proveniente da cave locali o rinvenuto sul posto, da rilavorare se di reimpiego. In linea di massima, se a Otranto (fig. 9) l'unica stele giudaica superstite è in pietra, nella vicina Taranto (fig. 10) è utilizzato largamente il più tenero carparo, tipico dei manufatti dell'area del leccese,²⁵ come nell'articolato impiego nella basilica di Santa Croce a Lecce.

Sono da considerare a sé le stele di reimpiego, nella maggior parte dei casi derivanti da rilavorazione di *spolia*; a Venosa connotate da una prevalenza di marmi romani, ampiamente disponibili. Anche qui il palinsesto che racchiude più tipologie è l'abbaziale Trinità di Venosa, in particolare l'Incompiuta.²⁶

Al fine della tipizzazione del *corpus* di stele apulo-lucane alcuni elementi derivano dalla *mise*

en page. Il carattere più evidente delle stele salentine, tarantine e baresi (fig. 11) è la cornice, elemento non presente a Venosa, se non sporadicamente nei casi di riuso, laddove si tratta di lastra con cornice preesistente, a contrasto con lo specchio epigrafico ribassato. La cornice è formata da fasce in rilievo che accompagnano la forma dello specchio epigrafico, più o meno larghe, di forma perlopiù quadrata, rettangolare o quadrangolare, ma anche trapezoidale e irregolare.

La *mise en page* con la *menorah* all'*incipit* (e specchio epigrafico ribassato, inquadrato in una cornice dai bordi incisi), nel caso dell'iscrizione salentina tardoantica di Glikh (fig. 9) è simile a quella della stele ebraica in latino di *Flavius Constantius*, rinvenuta da Müller²⁷ nelle Catacombe romane di Monteverde, anche se in quest'ultimo caso la cornice potrebbe provenire da lastra di reimpiego. Il frammento romano e quello idruntino sembrano attestare una circolazione di modelli tra Roma e il Sud Italia attraverso la via Appia, che collegava Roma a Brindisi, già percorsa da Orazio, e dalle varianti offerte dalla via Traiana, in epoca tardoantica.

In particolare, per le epigrafi più antiche, anche bilingui, il testo è disposto in più di una superficie, spesso anche quella della sommità, per facilitare la lettura dall'alto delle stele infisse nel terreno.

In tal senso, l'utilità della traduzione latina o ebraica sulla sommità consisterebbe nella facilità di riconoscimento della lapide ai visitatori dell'area sepolcrale. Ci sono altri caratteri che riguardano il *layout* del testo, ma sono trasversali, come gli allineamenti a destra per l'ebraico o la maggiore o minore enfasi di alcune parti del testo (nome del defunto, *Amen*, ...).

Qui emergono alcuni elementi più evidenti della *mise en page*, con possibili confronti tra

²⁵ F. ZEZZA, *Le pietre da costruzione e ornamentali della Puglia, Caratteristiche sedimentologiche-petrografiche, proprietà fisico-meccaniche e problemi geologico-tecnici relativi all'attività estrattiva*, «Rassegna tecnica Pugliese-continuità» VIII (1974), pp. 3-51.

²⁶ Per la diagnostica dei beni culturali si rinvia a uno studio dell'Università degli Studi di Bari-CNR di Potenza R. LAVIANO - V. SUMMA, *Incompiuta di Venosa (Potenza): caratteri mineralogici, petrografici e chimici dei materiali utilizzati e loro prove-*

nienza, «Mineralogica et Petrographica Acta» XLII (1999), pp. 211-222; ID., *I materiali lapidei pugliesi: loro utilizzo ed alterazione nei Beni Culturali*, «Rendiconti Accademia Nazionale delle Scienze detta dei XL, Memorie di Scienze Fisiche e Naturali» 124 (2006), vol. XXX, II, pp. 205-248.

²⁷ N. MÜLLER - N.A. BEES, *Die Inschriften der jüdischen Katakomben am Monteverde zu Rom*, Harrassowitz, Leipzig 1919, p. 117, n. 128. p. 117, n. 128; CIJ 463.

gruppi di stele categorizzati in base alla provenienza ai fini di questa disamina: Salento/Taranto/Bari e Venosa/Matera/Lavello.

Nelle iscrizioni dell'area di Venosa, in particolare, la cornice non sembra essere presente in nessuna delle stele, anche se in realtà non è possibile constatare questo con certezza in molti casi perché un gran numero delle epigrafi erratiche o murate nell'Incompiuta sono state ridimensionate per adattarle alle misure dei conci di costruzione tagliandole lungo i lati, con perdita

di testo nelle linee superiori o inferiori di scrittura e/o più frequentemente con perdita delle prime lettere delle righe o delle ultime in senso verticale, lungo i lati destro e sinistro. Tuttavia, si registra un unico caso di *mise en page* su due colonne, nell'*Iscrizione di Paregoria bat Fozios* (822-823, Venosa, Museo Archeologico Nazionale "Torelli", Collezione Briscese Inv. 151), dove la colonna destra è anepigrafa e decorata di *menoroth* rubricate (fig. 12; n. 32, Tavole).



9. (n. 1 Tavole). Otranto, III-IV sec. (?), *Iscrizione di Glyka figlia di Sabinos* (MASCOLO 2019), da abitazione privata, ora al Museo diocesano di Otranto.



10. (n. 3 Tavole). Taranto, VII-VIII sec., *Iscrizione di Šemu'el ben Silano*, MARTA Museo Archeologico Nazionale, inv. 37315 (MASCOLO 2014).



11. (n. 23 Tavole). Bari, IX sec., *Iscrizione di Mošeh ben Eliyyah*, Soprintendenza SABAP Città Metropolitana di Bari, inv. 32403 (MASCOLO 2014).



12. (n. 32 Tavole). Venosa, 822-823, *Iscrizione di Paregoria bat Fozios*, Museo Archeologico Nazionale "Torelli", inv. 151, Coll. Briscese (MASCOLO 2014).



13. (n. 15 Tavole). Oria, VII-VIII sec. (?), *Iscrizione di Hannah*, Biblioteca Comunale "De Pace - Lombardi", inv. 2046 (MASCOLO 2014).



14-15. Cerchi/Rosette: 14. (n. 18 Tavole). Brindisi, VIII-IX sec., *Iscrizione di Leah bat Yafeh Mazal*, MAPRI, inv. 1318. 15. (n. 24 Tavole). Bari, IX sec., *Iscrizione di Yosef ben Šemu'el*, SABAP Città Metr. Bari, inv. 32404 (MASCOLO 2014).



16. Gerusalemme, *Ossuario di Martha*, con fronte decorato da 54 dischi concentrici iscritti in motivo a scacchiera, cerchi iscritti in reticolato anche sui lati: *The Israel Museum* (foto tratta da © CIIP Jerusalem I, 2010, n. 52, pp. 95-96, fig. 52.3).

b. Menoroth e šofaroth

La superficie delle stele apulo-lucane può accogliere diverse decorazioni o simboli apotropaici, anche se l'elemento ricorrente del *corpus* è la *menorah*, come unico decoro o contornata da *šofaroth*.

Da un confronto sistematico dei dati si evidenzia come nell'area apulo-lucana le *menoroth* delle stele tendenzialmente, ma non sempre, assumerebbero forme stilizzate nel tardoantico, forme arrotondate o a bracci più elaborati (angolari) nell'altomedioevo, a differenza di quanto accade per le *menoroth* su lucerne, dove ritroviamo le forme arrotondate già dal tardoantico, forse per assecondare la forma circolare del supporto.

Se le *menoroth* del tardoantico si presentano spigolose, la forma con i bracci disposti "a freccia" si ritrova anche nelle iscrizioni tarantine di VI-VIII secolo.

Nel Salento le stele che presentano una originalità maggiore, sottesa a una progettazione, sono le iscrizioni di Oria e di Brindisi. La stele di *Hannah* (fig. 13; n. 15, Tavole) rappresenta un caso unico non solo per essere la sola superstite a Oria, forse ricavata da una colonnina o cippo già a forma di cilindro (come è nella base), rilavorata da materiale di reimpiego fino a ricavarne quattro facce contorniate da cornice che fanno da decoro tridimensionale allo specchio epigrafico. Come la scrittura, il decoro presenta una sua cifra stilistica connotata dalla pulizia delle linee eleganti e da un certo gusto artistico. Sulla sommità quadrangolare, infine, è iscritto un testo latino senza cornice che richiama il contenuto dell'epitaffio ebraico.

c. Cerchi concentrici

Altra stele che rappresenta un *unicum* per il sud Italia, per la sua monumentalità (cm 106×54×30) e non solo, è la stele di *Leah bat Yafeh Mazal* (832-833; n. 18, Tavole) che ha caratteristiche singolari: la cornice arcuata nella

sommità (mutila), lo specchio epigrafico ampio per accogliere un epitaffio con un testo ripreso dai rituali funebri palestinese e italiano (righe 9-13), concludendo con il *Cantico dei Cantici* (5-16).

Le decorazioni sono rubricate come la scrittura e, oltre alla *menorah* superstite sul lato destro della cornice (mutila dal lato sinistro), si scorge il profilo di uno *šofar* sullo spessore destro, mentre nell'area dello spessore sinistro parzialmente si nota solo una parte di un disegno non identificabile, di cui sono incisi i contorni; all'interno spiccano cerchi concentrici (fig. 14) con funzione probabilmente apotropaica. Si tratta di 15 rosette a cerchi concentrici, piccoli e non tutti integri, del diametro di circa 0.8 cm, visibili sul lato sinistro dell'*Iscrizione di Leah bat Yafeh Mazal* dell'832/833, all'interno di un simbolo solo parzialmente visibile, simmetrico al corno liturgico inciso sul lato destro.

Gli stessi cerchi concentrici, di diametro più grande, sono presenti in maggior numero in una stele di Bari: l'*Iscrizione di Yosef ben Šemu'el* (fig. 15; n. 24, Tavole). La lastra, fratta in due parti, durante l'intervento di restauro condotto nel 2013 da Michele Savarese (SABAP Basilicata) nella fase preparatoria della Mostra *La cultura ebraica scritta* (2014)²⁸ ha rivelato la presenza di una pigmentazione in rosso (in gran parte evanida) su tutta la superficie dello specchio epigrafico e sul *verso*. Frontalmente, lo specchio epigrafico è iscritto in una cornice con nove cerchi concentrici: a due a due dalla base con la prima coppia (3 anelli: Ø 5), a salire con la seconda coppia (2 anelli: Ø 3,3 a dx, Ø 4 a sx), la terza coppia (2 anelli: Ø 3 a dx, Ø 4 a sx) e la quarta (3 anelli: Ø 4), sormontati in alto da un grande cerchio (3 anelli: Ø 6) a cui corrisponde simmetricamente in basso un disegno con pigmento rossastro di semicerchio (a 3 lune).

A Gerusalemme si ritrova un precedente di simili segni circolari nell'*Ossuario di Martha*,²⁹ databile tra il I sec. a.e.v. e il I e.v. (*The Israel Museum*, IAA inv. n. 1968-681) pietra calcarea, cm 34×52×2); con fronte decorato da 54 dischi concentrici iscritti in un motivo a scacchiera,

²⁸ Scheda /II.58/, ne *La cultura ebraica scritta*, cit.

²⁹ CHIP I n. 52 = H.M. COTTON, L. DI SEGNI, W. ECK, B. ISAAC, A. KUSHNIR-STEIN, H. MISGAV, J. PRI-

CE, I. ROLL, A. YARDENI (eds.), *Corpus Inscriptionum Iudaeae/Palaestinae*, vol. I, *Jerusalem*, De Gruyter, Berlin-Boston 2010, pp. 95-96.

cerchi iscritti in un reticolato anche sui lati e disposti in fila sul coperchio piatto: il *verso* presenta in ebraico/aramaico il nome della defunta מרתא. (fig. 16).

d. Cordoni

A Brindisi la stele dell'*Iscrizione di Baruk ben Yonah* (fig. 18; n. 19, Tavole) – datata definitivamente da Colafemmina³⁰ alla prima metà del IX secolo in base all'attribuzione ad Amittay *senior* del testo che appartiene al genere dello *Šidduq ha-din* –, presenta un decoro con affinità alla nota stele murata nel chiostro della cattedrale de Santa María, a Tortosa: l'*Iscrizione di Meliosa bat Yehuda e Myriam* (fig. 17; V-VI sec. (?); CIL II² 14, 806; CIJ n. 661, JIWE n. 183),³¹ un'iscrizione trilingue, con elementi caratteristici, a cominciare da un cordone che scorre senza soluzione di continuità su tre lati e da stelle a cinque punte.

Riguardo alla singolare *mise en page*, non presente in altre stele del Salento, è stato ipotizzato che i due cordoni sui lati esterni siano un riferimento alle colonne del Tempio di Gerusalemme con:³² «[...] un bordo formato di due colonne tortili ai lati e da una *menorah* incisa

al di sopra di una titolatura posta tra due linee orizzontali. [...] Le due colonne a destra e a sinistra del testo evocherebbero memorie delle due colonne erette dal re Salomone all'ingresso del Tempio. Nel Medioevo i cristiani ritenevano che le colonne tortili di San Pietro a Roma fossero state prese dal distrutto Tempio di Gerusalemme». In effetti, questa *vulgata* «fondata da un lato sulle raffigurazioni del Tempio posteriori all'ultima distruzione e dall'altro sulla leggenda che le colonne tortili della *pergula* costantiniana di San Pietro sarebbero appartenute al Tempio»³³ è da supporre alla base della fortuna più tarda del modello delle colonne decorate a girali di pampini (cd. “salomoniche”), assunte a *topos* nel barocco e ampiamente utilizzate per gli altari³⁴ delle chiese cristiane, come in ambito ebraico (negli *aron ha-qodeš* delle sinagoghe e dei frontespizi dei libri ebraici a stampa).

Pur essendo utilizzate *ab antiquo* anche a Roma, come nel *sarcofago di Giunio Basso* in ambito paleocristiano,³⁵ le colonne tortili non sembrano essere le protagoniste della *mise en page* dell'*Iscrizione di Baruk ben Yonah*, anche perché manca un effettivo termine di paragone con i testi manoscritti dell'epoca: a Otranto si parla di scuola dell'XI secolo,³⁶ la stele è del IX secolo e non ci sono coeve fonti scritte con

³⁰ COLAFEMMINA, *Hebrew Inscriptions of the Early Medieval Period in Southern Italy*, in B. GARVIN - B. COOPERMAN (eds.), *The Jews of Italy. Memory and Identity*, University Press of Maryland, Bethesda 2000 (Studies and Textes in Jewish History and Culture VII), pp. 65-81: 78.

³¹ CIL II² 14 = *Corpus Inscriptionum Latinarum*, Vol II, *Inscriptiones Hispaniae Latinae*, 806; CIJ n. 661 = J.-B. FREY, *Corpus Inscriptionum Iudaicarum* (CIJ), I. Europe, Città del Vaticano 1936 (rist. *Corpus of Jewish Inscriptions*, New York 1975); JIWE n. 183 = D. NOY, *Jewish Inscriptions of Western Europe*, Volume 1: Italy (excluding the City of Rome), Spain and Gaule, Cambridge 1993. Cf: Epigraphik-Datenbank Clauss / Slaby https://db.edcs.eu/epigr/edcs_id.php?s_sprache=en&p_edcs_id=EDCS-09100853/; Epigraphische Datenbank Heidelberg (EDH) <https://edh-www.adw.uni-heidelberg.de/edh/inschrift/HD026885/>.

³² L. SAFRAN, *La mise-en-page dei testi pubblici nel Salento medievale*, in A. CAPONE (cur.), *Gli uomini e le lettere: personaggi, testi e contesti della Terra d'Otranto di cultura bizantina*, numero spe-

ciale di «Rudiae: Ricerche sul mondo classico» 3 (2017-2018), pp. 271-290: 283.

³³ M. FAGIOLO, *Le colonne e l'ordine salomonico*, in Id., *Architettura e massoneria. L'esoterismo della costruzione*, Gangemi, Roma 2006, pp. 176-177; cf. S. TUZI, *Le colonne e il tempio di Salomone. La storia, la leggenda, la fortuna*, Gangemi, Roma 2002.

³⁴ M. PASCULLI FERRARA, *L'altare ligneo*, in V. CAZZATO, M. FAGIOLO, M. PASCULLI FERRARA, *Atlante del Barocco in Italia. Terra di Bari e Capitanata*, De Luca, Roma 2002-2008, pp. 254-257.

³⁵ 359 e.v., *Sarcofago di Giunio Basso*, Roma, Grotte Vaticane.

³⁶ M. PERANI - A. GRAZI, *La 'scuola' dei copisti ebrei pugliesi (Otranto ?) del secolo XI. Nuove scoperte*, «Materia giudaica» XI (2006), pp. 13-41; M. PERANI, *Lo sviluppo delle scritture ebraiche di tipo italiano nell'Italia meridionale dal Tardo-antico alle scuole pugliesi dei secoli IX-XIII e le vicissitudini dei manoscritti ebraici*, ne *La cultura ebraica scritta*, cit., pp. 271-309: 295; F. LELLI, *La scienza ebraica nel Medioevo: manoscritti copiati in Puglia e Basilicata*, *ibidem*, cit., pp. 313-327.

cui equiparare la *mise en page*.³⁷ Il significato che forse sembra più affine, vista la comunanza anche con altri simboli ebraici del territorio, è dato dal confronto con la stele di Tortosa, che propone un cordone a incorniciare lo specchio epigrafico. In particolare, la torsione del cordone nell'*Iscrizione di Baruk ben Yonah* è resa in forma più stilizzata, con piccoli tagli diagonali, all'interno di due linee rette verticali, il necessario a imprimere il senso del movimento. Infine, è da notare che la decorazione sembra voler dare l'effetto di una cornice a rilievo, in questa stele mancante.

Il motivo a cornice decorata con piccoli tratti verticali (simile al motivo a palmette presente nelle lucerne ebraiche) si ritrova nei primi secoli in *Ereş Yişra'el*, su stele dipinte con pigmento rosso. Le stele che vedono più assonanze con l'*Iscrizione di Baruk ben Yonah* fanno parte del *corpus* rinvenuto a Zoar, nel sud del Mar Morto, ora esposte in parte a Gerusalemme, nel *The Israel Museum* (figg. 20-21, confronti con l'apografo di Yardeni dell'*Iscrizione di (?) ben Megalos*).³⁸

³⁷ «È l'unica iscrizione nella regione, di qualsiasi comunità linguistica o religiosa, con un titolo separato come fosse un testo manoscritto. Ciò potrebbe suggerire una produzione interna a una comunità di ebrei alfabetizzati abituati a testi con titoli» secondo SAFRAN, *La mise-en-page dei testi pubblici nel Salento medievale*, cit., p. 282.

³⁸ A. YARDENI, *The Book of Hebrew Script* [versione inglese dall'ebraico *Sefer haktav ha'ivri*, Carta, Jerusalem 1991], The British Library-Oak Knoll Press, London-New Castle 1997-2002, p. 69, fig. 82; cf. H. MISGAV, *Two Jewish tombstones from Zoar, Israel Museum Studies in Archaeology* (2006), pp. 35-46; Y. WILFAND, *Aramaic Tombstones from Zoar and Jewish Conceptions of the Afterlife*, «Journal for the Study of Judaism» 40 (2009), pp. 510-539; S.D. STERN, *The Jewish Aramaic tombstones from Zoar*, «Journal of Jewish Studies» 68 (2017), pp. 158-179; Y.E. MEIMARIS, K.I. KRITIKAKOU-NIKOLARPOULOU, in collaboration with S.P. BROCK, *Inscriptions from Palaestina Tertia, volume Ic: The Jewish Aramaic Inscriptions from Ghor Es-Safi (Byzantine Zoora)*, National Hellenic Research Foundation, Athens 2016; J. BITTON, N. DWECK, ST. FINE, *Yet Another Jewish Tombstone from Late Antique Zoar!*

e. *Stelle*

L'altra tipologia di simbolo decorativo/apotropaico presente nella stele di Tortosa è una piccola stella a cinque punte, che si ritrova in una stele tarantina attualmente irreperibile – di VII-IX sec., l'*Iscrizione della moglie di Leone ben David, da Melo* (fig. 19) – ma edita da Adler³⁹ e fotografata da Müller: la foto n. 67_7_negativ, insieme alla identica n. 67_9, rappresenta l'unica immagine pervenuta, finora inedita e identificata nel Fondo Fotografico Müller “Nikolaus Müller”, Christlich-archäologische Sammlung (Humboldt Universität zu Berlin).⁴⁰

Il testo stesso della stele di Tortosa, la più antica fonte ebraica rinvenuta in Spagna,⁴¹ è richiamato a sua volta per l'assonanza con il testo dell'iscrizione tarantina di *Daudatus/Netan'el ben 'Azaryah*, Museo Archeologico di Taranto inv. 37313.⁴²

Queste concordanze sembrano essere dimostrative, se non altro, di una circolazione di modelli tra tardo antico e altomedioevo nel contesto del Mediterraneo diasporico.

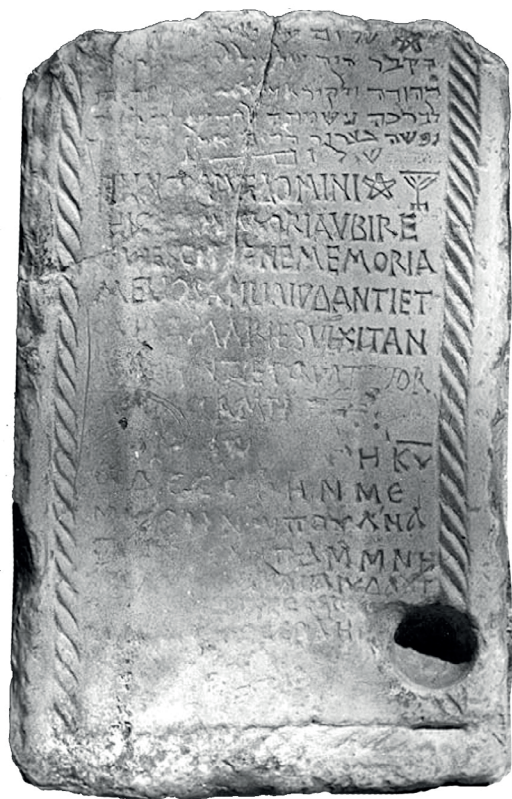
Zoora: The Funerary Marker of Hannah Daughter of Levi, in M.J. LUNDBERG, ST. FINE, W.T. PITARD (eds.), *Puzzling Out the Past*, Studies in Northwest Semitic Languages and Literatures in Honor of Bruce Zuckerman, Brill, Leiden-Boston 2013, pp. 7-12; E.M. MEYERS, *Dating by Destruction: A Date Formula at Nabratein and Zoar*, in E.M. MEYERS and P.V.M. FLESHER (eds.), *Aramaic in Post-Biblical Judaism and Early Christianity*, Eisenbrauns Winona Lake 2010, pp. 49-54.

³⁹ H.M. ADLER, *The Jews in Southern Italy*, «The Jewish Quarterly Review» vol. 14, No. 1 (1902), pp. 111-115: 111, lett. B.

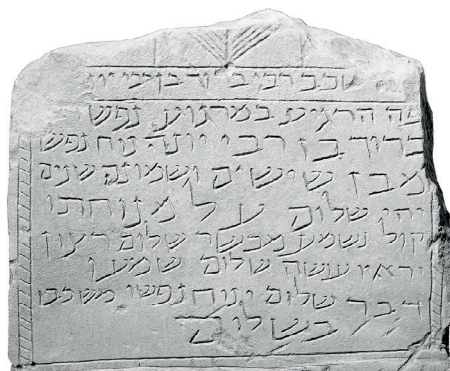
⁴⁰ MASCOLO, *Stele giudaiche irreperibili*, cit., Scheda 6, fig. 6a-b. IRR. TARANTO.

⁴¹ Esame paleografico in J. CASANOVAS, *La inscripció trilingüe de Tortosa*, «Faventia» 2.1 (1980), pp. 65-72; Scheda *His004* con bibliografia precedente: M. PIRAS, *La tipologia epigrafica delle iscrizioni ebraiche e cristiane della Sardegna e della Penisola iberica*, tesi dottorale Universitat de Barcelona, Facultat de Filologia, 2017, pp. 224-227.

⁴² MASCOLO, tesi dottorale EPHE 2019 «Épigraphie hébraïque dans l'archive de Cesare Cola-femmina», cit., c.s.



17. Tortosa, V-VI sec. (?), *Iscrizione di Meliosa*, trilingue (ebraico-greco-latina), Museo della Cattedrale (foto © Epigraphik-Datenbank Claus / Slaby https://db.edcs.eu/epigr/edcs_id.php?s_sprache=en&p_edcs_id=EDCS-09100853).



18. (n. 19 Tavole). Brindisi, prima metà del IX sec., *Iscrizione di Baruk ben Yonah*, MAPRI, inv. 230 (MASCOLO 2014).



19. Taranto (irreperibile), VII-IX sec., *Iscrizione della moglie di Leone ben Dawid*, Foto Müller n. 67_7_negativ © Fondo Fotografico "Nikolaus Müller" (a. 1905), Christlich-archäologische Sammlung (Humboldt Universität zu Berlin), in MASCOLO 2019b, Scheda 6, fig. 6.a-b. IRR. TARANTO.








20. Zoar, 455, *Iscrizione di (?) ben Megalos*, The Israel Museum, Jerusalem © foto n. 90.26.12, da <https://www.imj.org.il/en/collections/395637>












21. A. YARDENI, apografo dell'*Iscrizione di (?) ben Megalos*, Zoar (*The Book of Hebrew Script / Sefer haktav ha'ivri*, 1997-2002, fig. 82, p. 69).

Mariapina Mascolo

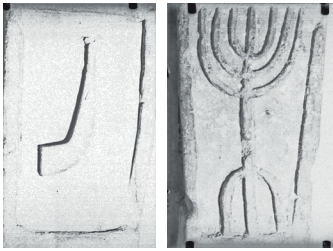


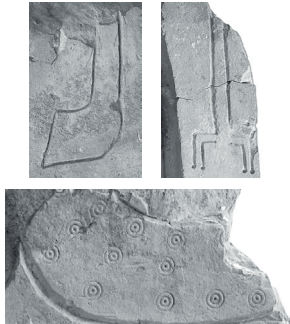
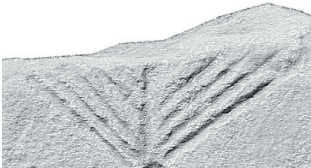
1	<p>OTRANTO, III-IV sec. (?), <i>Iscrizione di Glyka figlia di Sabinos</i>, pietra leccese, cm 49,5-50×36,3-37×18-21, Otranto, Museo diocesano di Arte sacra di Otranto.</p> <p><i>Credits:</i> © MASCOLO 2019, foto post restauro.</p> <p><i>Descrizione:</i> sul <i>recto</i> della stele <i>Menorah</i> eptalicne stilizzata, su base tripode; h cm 8,5, largh. cm 6, base cm 2×4.</p> <p><i>Fonte:</i> CIJ n. 632.</p> <p><i>Bibliografia:</i> Colafemmina 1975, 131-137; JIWE I, n. 134; <i>La cultura ebraica</i> n. /II.52/; Mascolo 2014 n. 3; Ead. 2019a OTR_01; Ead. 2019b n. B.1.</p>	
2	<p>TARANTO, fine IV-V sec., <i>Iscrizione di Netan'el ben 'Azaryah</i>, carparo, cm 10×47-50×52-53, MARTA Museo Archeologico Nazionale di Taranto, inv. 37313.</p> <p><i>Credits:</i> © foto Müller 67_5, inedita.</p> <p><i>Descrizione:</i> sul <i>verso</i> della stele <i>menorah</i> eptalicne stilizzata sul <i>verso</i>, su base tripode, danneggiata da forti incisioni in diagonale; h cm 22,5 - largh. cm 22,5.</p> <p><i>Fonte:</i> [A <i>recto</i>] Adler 1902, 112; [B <i>verso</i>] Colafemmina 1977, 111-113.</p> <p><i>Bibliografia:</i> CIJ n. 627; Colafemmina 2005 n. 4, tavv. Ib, IIa; D'Angela 1988, n. 11.4; <i>La cultura ebraica</i> n. /II.35/; Mascolo 2014 n. 4; Ead. 2019a MARTA_01.</p>	
3	<p>TARANTO, VII-VIII sec., <i>Iscrizione di Šemu'el ben Silano</i>, pietra calcarea tenera, cm 16-18×47-50×52-53, MARTA Museo Archeologico Nazionale di Taranto, inv. 37315.</p> <p><i>Credits:</i> © MASCOLO 2014.</p> <p><i>Descrizione:</i> sul <i>verso</i> della stele <i>menorah</i> eptalicne con bracci a forma mistilinea, su base tripode mistilinea; h cm 43 - largh. cm 33. Due <i>šofaroth</i> stilizzati sui laterali.</p> <p><i>Fonte:</i> [A <i>recto</i>] Ascoli 1880 n. 39; [B <i>verso</i>] Barnabei 1881-1882, 112.</p> <p><i>Bibliografia:</i> Lenormant 1883, 201; Adler 1902, 112; CIJ n. 630; Colafemmina 1977 n. 15, tav. XXX; Id. 2005 n. 6 tav. X; D'Angela 1988 n. 11.4; JIWE I, n. 121; <i>La cultura ebraica scritta</i> n. /II.36/; Mascolo 2014 n. 4; Zatelli 2014, 590; Mascolo 2019a MARTA_02.</p>	
4	<p>TARANTO, VII-VIII sec., <i>Iscrizione</i>, pietra calcarea tenera, cm 9-11×20-23×55,5, MARTA Museo Archeologico Nazionale di Taranto, inv. 37317.</p> <p><i>Credits:</i> © MASCOLO 2014.</p> <p><i>Descrizione:</i> <i>Menorah</i> eptalicne stilizzata con bracci lievemente ricurvi, su base tripode, con barra orizzontale; h cm 20 - largh. cm 15,5.</p> <p><i>Fonte:</i> [A sommità] CIJ n. 625; [B <i>verso</i>] Mascolo 2019a.</p> <p><i>Bibliografia:</i> Colafemmina 1977 n. 8, tav. XXII; Id. 2005 n.12; D'Angela 1988 n. 115; JIWE I, n. 131; <i>La cultura ebraica</i> n. /II.37/; Mascolo 2014 n. 10; Ead. 2019a MARTA_03.</p>	
5	<p>TARANTO, VII-VIII sec., <i>Iscrizione di Ester bat Basilios</i>, tufo, cm 10-14×22-32×41,5-42,5, MARTA Museo Archeologico Nazionale di Taranto, inv. 37318.</p> <p><i>Credits:</i> © foto Müller 30_3, inedita.</p> <p><i>Descrizione:</i> <i>Menorah</i> stilizzata pentalicne con bracci angolari, barra superiore orizzontale senza lampade, su base pentipode; attualmente abrasa.</p> <p><i>Fonte:</i> Cassuto 1937, 242.</p> <p><i>Bibliografia:</i> CIJ n. 630; Colafemmina 1972b, 205-207 n. 2; Id. 1977 n. 20 tav. XXXIV; Id. 2005 n. 2, tav. XIb; <i>La cultura ebraica</i> n. /II.43/; Mascolo 2014 n. 10; Ead. 2019a MARTA_04; Ead. 2019c, 131 fig. 6.c. Irr. Taranto.</p>	

Menoroth e apparati decorativi in stele ebraiche apulo-lucane






<p>6</p>	<p>TARANTO, VII-VIII sec., <i>Iscrizione di Šabbetay ben Leon</i>, calcare tenero, cm 47-68×21-40×6-7, Castello svevo di Bari, per Mostra/Laboratorio <i>La Puglia ebraica</i> (cur. MASCOLO, 2017–), in deposito da ex SABAP Br-Le-Ta, inv. 37322.</p> <p><i>Credits:</i> © foto Müller 67_13, inedita.</p> <p><i>Descrizione:</i> menorah eptalicne stilizzata, molto grafica con bracci angolari, barra superiore orizzontale, lampade accennate dall'incisione triangolare, su base tripode a punta a triangolo. Due šofaroth stilizzati con punte a triangolo collocati sui laterali.</p> <p><i>Fonte:</i> [A recto] Adler 1902 lett. C; [B sommità] Colafemmina 1977 n. 5, tav. XIX.</p> <p><i>Bibliografia:</i> CIJ n. 622; JIGRE n. 58; JIWE I, n. 126; Colafemmina 1983a fig. 7; Id. 2005 n. 9; <i>La cultura ebraica</i> n. /II.38/; Mascolo 2014 n. 11; Ead. <i>La Puglia ebraica</i> Ta_01; Ead. 2019a TA_01.</p>	
<p>7</p>	<p>TARANTO, VII-VIII sec., <i>Iscrizione di Erpidia</i>, tufo cozzigno, cm 27-28×35-38×13-15, Castello svevo di Bari, per Mostra/Laboratorio <i>La Puglia ebraica</i> (cur. MASCOLO, 2017–), in deposito da ex SABAP Br-Le-Ta, inv. 37311.</p> <p><i>Credits:</i> © foto Müller 67_6, inedita.</p> <p><i>Descrizione:</i> menorah a nove bracci stilizzata, privata della base dalla frattura della stele; h cm 18 - largh. cm 25.</p> <p><i>Fonte:</i> Colafemmina 1977 n. 10.</p> <p><i>Bibliografia:</i> JIWE I 127; Colafemmina 1983a fig. 7; Id. 2005 n. 13; <i>La cultura ebraica</i> n. /II.39/; Mascolo 2014 n. 12; Ead. <i>La Puglia ebraica</i> Ta_02; Ead. 2019a TA_02.</p>	
<p>8</p>	<p>TARANTO, VII-VIII sec., <i>Iscrizione</i>, pietra calcarea, cm 83×72×8-15,5, Castello svevo di Bari, per Mostra/Laboratorio <i>La Puglia ebraica</i> (cur. MASCOLO, 2017–), in deposito da ex SABAP Br-Le-Ta, inv. 37315.</p> <p><i>Credits:</i> © foto Müller 67_4, inedita.</p> <p><i>Descrizione:</i> menorah (parte inferiore dello stelo) su base tripode a forma di M, contornata da šofaroth. Punte triangolari.</p> <p><i>Fonte:</i> Colafemmina 1977 12, tavv. XXVI e XXVIII.</p> <p><i>Bibliografia:</i> JIWE I, n. 129; Colafemmina 2005 n. 13; <i>La cultura ebraica</i> n. /II.41/; Mascolo 2014 n. 14; Ead. <i>La Puglia ebraica</i> Ta_04; Ead. 2019a TA_04.</p>	
<p>9</p>	<p>TARANTO, VII-VIII sec., <i>Iscrizione</i>, calcare tenero giallo, cm 12-45×6-29×14, Castello svevo di Bari, per Mostra/Laboratorio <i>La Puglia ebraica</i> (cur. MASCOLO, 2017–), in deposito da ex SABAP Br-Le-Ta, inv. 37314.</p> <p><i>Credits:</i> © Mascolo 2014.</p> <p><i>Descrizione:</i> sul verso del frammento si notano tracce di una menorah (eptalicne?) dai bracci arrotondati, contornata da uno šofar stilizzato (forse presente simmetricamente sul lato opposto) a punta triangolare.</p> <p><i>Fonte:</i> CIJ n. 626.</p> <p><i>Bibliografia:</i> Colafemmina 1977 n. 9, tav. XXIII; JIWE I 132, Id. 2005 n. 18; <i>La cultura ebraica</i> n. /II.42/; Mascolo 2014 n. 15; Ead. <i>La Puglia ebraica</i> Ta_05; Ead. 2019a TA_05.</p>	
<p>10</p>	<p>TARANTO, VII-VIII sec., <i>Iscrizione</i>, calcare tenero, cm 53×39-10×11,5×9, Castello svevo di Bari, per Mostra/Laboratorio <i>La Puglia ebraica</i> (cur. MASCOLO, 2017–), in deposito da ex SABAP Br-Le-Ta, inv. 37320.</p> <p><i>Credits:</i> © MASCOLO 2014.</p> <p><i>Descrizione:</i> Traccia di base tripode (con due bracci a semicerchio rovesciato) di menorah, contornata da šofar elaborato nei dettagli; h cm 22,5 - largh. cm 2-7. Incisa sul recto (in basso a destra) con motivi geometrici e a racemi; rilavorata (forse nel medioevo) sul verso con un tavoliere sovrascritto quadrangolare con disegno a dama, per il gioco del mulino (cm 14,5-18×15-18).</p> <p><i>Fonte:</i> Colafemmina 1977 n. 13, tavv. XXVII e XXVIII.</p> <p><i>Bibliografia:</i> JIWE I, n. 129a; Colafemmina 2005 n. 16, tavv. VIII e IXa; <i>La cultura ebraica</i> n. /II.44/; Mascolo 2014 n. 18; Ead. <i>Puglia ebraica</i> Ta_06; Ead. 2019a TA_06.</p>	

<p>11</p>	<p>TARANTO, VII-VIII sec., <i>Iscrizione</i>, carparo, cm 53-54×42-48×15,5-16, Castello svevo di Bari, per Mostra/Laboratorio <i>La Puglia ebraica</i> (cur. MASCOLO, 2017–), in deposito da ex SABAP Br-Le-Ta, inv. 37321.</p> <p><i>Credits</i>: in alto © foto Müller 30_3, inedita; in basso © foto Archivio CeRDEM, inedita.</p> <p><i>Descrizione</i>: tre <i>menoroth</i> eptalici stilizzate, tutte con barre superiori orizzontale senza lampade.</p> <p>a) Sul <i>verso</i> grande <i>menorah</i> su base tripode, con i due bracci esterni a sx incisi due volte: h cm 33 - largh. cm 37 (base cm 7×7,5).</p> <p>Sulla sommità due <i>menoroth</i> di dimensioni differenti, poste all’inizio e alla fine dell’eu-logia.</p> <p>I <i>menorah</i> (dx): h cm 6,5 - largh. cm 7 (base bipede cm 1,5×2); II <i>menorah</i> (sx): h cm 4,3 - largh. cm 3,4 (base bipede cm 1×1,8).</p> <p><i>Fonte</i>: Colafemmina 1972 n. III.</p> <p><i>Bibliografia</i>: Colafemmina 1972 n. 3; Id. 1977 n. 18, tav. XXXIII; JIWE I n. 133; Colafemmina 2005 n. 7; <i>La cultura ebraica</i> n. /II.45/; Mascolo 2014 n. 7; Ead. <i>Puglia ebraica</i> Ta_07; Ead. 2019a TA_07.</p>	
<p>12</p>	<p>TARANTO, VII-VIII sec., <i>Iscrizione</i>, cm 19,5-32×19-35×8,5-9, Castello svevo di Bari, per Mostra/Laboratorio <i>La Puglia ebraica</i> (cur. MASCOLO, 2017–), in deposito da ex SABAP Br-Le-Ta, inv. 37323.</p> <p><i>Credits</i>: © MASCOLO 2014.</p> <p><i>Descrizione</i>: sul <i>verso</i> lacunosa base tripode di una <i>menorah</i>; h cm 5 - largh. cm 10,5.</p> <p><i>Fonte</i>: Mascolo 2014 (<i>La cultura ebraica</i>) n. /II.46/.</p> <p><i>Bibliografia</i>: Mascolo 2014 n. 8; Ead. <i>Puglia ebraica</i> TA_08; Ead. 2019a Ta_08.</p>	
<p>13</p>	<p>TARANTO, VII-VIII sec., <i>Iscrizione</i>, pietra calcarea tenera, cm 7-38×3-35×6-15, Castello svevo di Bari, per Mostra/Laboratorio <i>La Puglia ebraica</i> (cur. MASCOLO, 2017–), in deposito da ex SABAP Br-Le-Ta, inv. 37316.</p> <p><i>Credits</i>: © MASCOLO 2014.</p> <p><i>Descrizione</i>: tracce di una <i>menorah</i> (braccio esterno destro) e di uno <i>šofar</i> con estremità conclusa a freccia.</p> <p><i>Fonte</i>: Cassuto 1937 n. II.</p> <p><i>Bibliografia</i>: Colafemmina 1972b n. 3; Id. 1977 n. 19, tav. XXXIII; Id. 2005 n. 21; <i>La cultura ebraica</i> n. /II.47/, Mascolo 2014 n. 9; Ead. <i>Puglia ebraica</i> TA_09; Ead. 2019a Ta_09.</p>	
<p>14</p>	<p>TARANTO, VII-VIII sec., <i>Iscrizione di Ya‘aqov</i>, calcare tenero, cm 16×32×20, SABAP Br-Le-Ta, irreperibile.</p> <p><i>Credits</i>: © foto Müller 67_1_04 (in MASCOLO 2019, fig. 3 TA.IRR.).</p> <p><i>Menorah</i> stilizzata eptalica (tra due <i>šofaroth</i>?).</p> <p><i>Fonte</i>: [A <i>recto</i>, cornice] CIJ I n. 623; [B <i>recto</i>] Colafemmina 1972b, 236-238 n. II. Colafemmina 1977 n. 6 tavv. XIXb e XXab; JIWE I n. 122; Colafemmina 2005 n. 10 tav. III (DC); Mascolo 2019a TAIRR_03; Ead. 2019c n. 3 Irreperibile Taranto.</p>	






Menoroth e apparati decorativi in stele ebraiche apulo-lucane

15	<p>ORIA, VII-VIII sec. (?), <i>Iscrizione di Hannah</i>, calcare tenero, cm 45-46×17-19, Biblioteca Comunale “De Pace - Lombardi” di Oria, inv. 2046.</p> <p><i>Credits:</i> © foto Müller 69_3_Leuchter e 69_4_Schofar, inedite.</p> <p><i>Descrizione:</i> stele ricavata dalla squadratura di un piccolo ceppo cilindrico, decorato a bassorilievi sui tre lati anepigrafi (con cornici): sul lato opposto elegante <i>menorah</i> stilizzata leggermente inclinata a forma mistilinea con bracci lievemente ricurvi, su base tripode. Su entrambi i lati uno <i>šofar</i> (descritto da Ascoli come un grande ‘yod).</p> <p><i>Fonte:</i> Marsella 1952, 36; Ascoli 1880 n. 38, Tav. VIb.</p> <p><i>Bibliografia:</i> Derenbourg 1881, 133; Perez Chajez 1910, 239-240; CIJ n. 634; Colafemmina 1988b, 641-651; JIWE I n. 195; Colafemmina 2011, 68-93; Id. 2012, 297-316; <i>La cultura ebraica</i> /II.48/; Perani 2014, 65-91; Mascolo 2019a ORI_01.</p>	
16	<p>ORIA, IX (?), <i>Iscrizione a sepolcro bisomo</i> [già al Castello svevo di Oria].</p> <p><i>Credits:</i> © COLAFEMMINA 1983 fig. 10.</p> <p><i>Descrizione:</i> altorilievo con <i>menorah</i> eptalicne a bracci arrotondati simmetrici.</p> <p><i>Fonte:</i> Colafemmina 1983 fig. 10 (solo foto verso); Id. 2011 (testo con trascrizione Cassuto), 90 e fig. 24 (<i>recto</i>).</p> <p><i>Bibliografia:</i> Mascolo 2019a.</p>	
17	<p>BRINDISI, VIII-IX sec., <i>Iscrizione di Yokeved bat Šipporah</i>, calcare, cm 38-39×44-45×10-12, MAPRI Museo Archeologico “F. Ribezzo” di Brindisi, inv. 234.</p> <p><i>Credits:</i> © MASCOLO 2014.</p> <p><i>Descrizione:</i> sulla sommità incisione a forma di freccia, in parte abrasa (forse una <i>menorah</i> a tre bracci).</p> <p><i>Fonte:</i> [A <i>recto</i>] Ascoli 1880 n. 22, tav III; [B sommità] Colafemmina 1973 n. I.</p> <p><i>Bibliografia:</i> Colafemmina 1975, 295-300; Id. 2000, 65-81; <i>La cultura ebraica</i> n. /II.49/; Mascolo 2014 n. 19; Zatelli 2014, 587-593; Mascolo 2019a BRI_01.</p>	
18	<p>BRINDISI, VIII-IX sec., <i>Iscrizione di Leah bat Yafeh Mazal</i>, calcare, cm 103-110×53-55×27-30, MAPRI Museo Archeologico “F. Ribezzo” di Brindisi, inv. 1318.</p> <p><i>Credits:</i> © MASCOLO 2014.</p> <p><i>Descrizione:</i> Profilo fratto di base e stelo di <i>menorah</i> (?) sul <i>recto</i>. Profilo di <i>šofar</i> stilizzato sul lato dx; sul lato sx sagoma lacunosa a <i>pattern</i> di 15 rosette a cerchi concentrici del diametro Ø di cm 0.8.</p> <p><i>Fonte:</i> Ascoli 1880 n. 24, Tav. V.</p> <p><i>Bibliografia:</i> Perez Chajez 1910, 239; JIWE I 127; Colafemmina 1973 n. III; Id. 2012, 297-316; <i>La cultura ebraica</i> n. /II.50/; Mascolo 2014 n. 20; Ead. 2019a BRI_02.</p>	
19	<p>BRINDISI, VIII-IX sec., <i>Iscrizione di Baruk ben Yonah</i>, calcare, cm 36-43,5×39,5-45,5×9,5-11,5, MAPRI Museo Archeologico “F. Ribezzo” di Brindisi, inv. 230.</p> <p><i>Credits:</i> © MASCOLO 2014.</p> <p><i>Descrizione:</i> <i>menorah</i> stilizzata a nove bracci (forma triangolare priva di base), sovrastante lo specchio epigrafico.</p> <p><i>Fonte:</i> Ascoli 1880 n. 23, Tav. IV.</p> <p><i>Bibliografia:</i> Colafemmina 1973 n. II; Id. 2000, 78; Lelli 2004, 217-230; Colafemmina 2012, 297-316; <i>La cultura ebraica</i> n. /II.51/; Mascolo 2014 n. 19; Zatelli 2014, 587-593; Ead. 2019a BRI_03.</p>	






Mariapina Mascolo

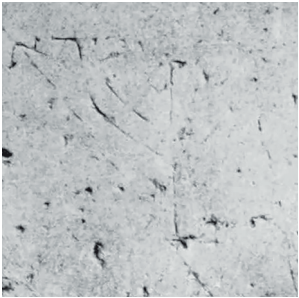
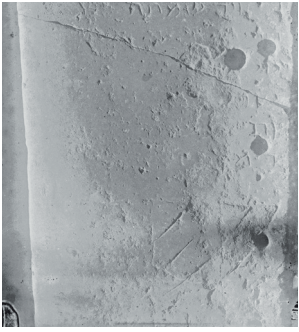
<p>20</p>	<p>BARI, VI-VII (?), Tomba ebraica, testata con <i>menorah</i> (particolare), calcare, cm 9-53×50×29, Castello svevo di Bari, inv. 1 (provvisorio).</p> <p><i>Credits:</i> © MASCOLO 2014.</p> <p><i>Descrizione:</i> Su ripiano ribassato della testata della tomba <i>menorah</i> eptalicne stilizzata e rubricata, con lampade puntiformi, su base tripode.</p> <p><i>Fonte:</i> Cassuto 1933, 169-171.</p> <p><i>Bibliografia:</i> Munkácsi 1939 fig. 66; Colafemmina 1983, 199-210; Id. 1988a, 513-521; Id. 1989c, 305; JIWE I 135; Colafemmina 2012a, 473-484; Id. 2005 n. 18; Noy 2005, 130; <i>La cultura ebraica</i>, 255; Mascolo 2014 n. 15; <i>Ebrei una storia</i> n. 52; Mascolo <i>La Puglia ebraica</i> Ba_01; Ead. 2019a BA_TARDOANTICO_01; Ead. 2019b n. C.1; Ead. <i>Ebrei a Bari</i> n. /II.1/.</p>	
<p>21</p>	<p>BARI, VII sec., <i>Iscrizione di As[terius?]</i>, pietra, cm 51-31×58-46×13-5, Castello svevo di Bari, per Mostra/Laboratorio <i>La Puglia ebraica</i> (cur. MASCOLO, 2017–), in deposito da SABAP Città Metropolitana di Bari, inv. 235011.</p> <p><i>Credits:</i> © MASCOLO 2014.</p> <p><i>Descrizione:</i> <i>menorah</i> eptalicne stilizzata, con barra superiore orizzontale, su base tripode.</p> <p><i>Fonte:</i> Colafemmina - Lavermicocca 1988, 99-100, tav. XI.</p> <p><i>Bibliografia:</i> JIWE 136, pp. 176-177; Colafemmina 1988a, 519-520; Id. 1989c, p. 305; Id. 2012a, 473-484; <i>La cultura ebraica</i> n. /II.54/; Mascolo 2014 n. 5; Ead. <i>La Puglia ebraica</i> Ba_02; Ead. 2019a BA_TARDOANTICO_02; Ead. 2019b n. C.2; Ead. <i>Ebrei a Bari</i> n. /II.2/.</p>	
<p>22</p>	<p>BARI, IX sec., <i>Iscrizione di Dawid ben Menašeh</i>, calcare tenero, cm 25,5-20×35-34×7,5-2, per Mostra/Laboratorio <i>La Puglia ebraica</i> (cur. MASCOLO, 2017–), in deposito da SABAP Città Metropolitana di Bari, inv. 32402.</p> <p><i>Credits:</i> © MASCOLO 2014.</p> <p><i>Descrizione:</i> <i>Menorah</i> eptalicne stilizzata stilizzata a bracci angolari e lampade, base (probabilmente tripode) contornata da due <i>šofaroth</i> disposti simmetricamente ai lati.</p> <p><i>Fonte:</i> Cassuto 1933 n. II; Id. 1935 n. II.</p> <p><i>Bibliografia:</i> Colafemmina 1988a n. 1069 fig. 727; Id. 2012a, pp. 473-484; <i>La cultura ebraica</i> n. /II.56/; Mascolo 2014 n. 23; Ead. <i>La Puglia ebraica</i> Ba_04; Ead. 2019a BA_02; Ead. <i>Ebrei a Bari</i> n. /II.4/.</p>	
<p>23</p>	<p>BARI, IX sec., <i>Iscrizione di Mošeh ben Eliyyah</i>, calcare tenero, cm 26-19×30,5-28,5×7,5-2, per Mostra/Laboratorio <i>La Puglia ebraica</i> (cur. MASCOLO, 2017–), in deposito da SABAP Città Metropolitana di Bari, inv. 32403.</p> <p><i>Credits:</i> © MASCOLO 2014.</p> <p><i>Descrizione:</i> sul verso: <i>menorah</i> pentalicne con lampade puntiformi, con base (?) contornata da uno <i>šofar</i> visibile solo in parte; lato dx: <i>menorah</i> a sei bracci con lampade, su base tripode; lato sx: <i>menorah</i> a sei bracci con lampade, su base pentipode.</p> <p><i>Fonte:</i> Cassuto 1933 n. IV; Id. 1935 n. IV.</p> <p><i>Bibliografia:</i> Colafemmina 1988a n. 1070 figg. 731-733; Id. 2012a, pp. 473-484; <i>La cultura ebraica</i> n. /II.57/; <i>Ebrei una storia</i> n. 51; Mascolo 2014 n. 24; Ead. <i>La Puglia ebraica</i> Ba_05; Ead. 2019a BA_03; Ead. <i>Ebrei a Bari</i> n. /II.5/.</p>	
<p>24</p>	<p>BARI, IX sec., <i>Iscrizione di Yosef ben Šemu'el</i>, carparo, cm 48,5-47,5×32,3-29,3(base)×10,5-9, per Mostra/Laboratorio <i>La Puglia ebraica</i> (cur. MASCOLO, 2017–), in deposito da SABAP Città Metropolitana di Bari, inv. 32404.</p> <p><i>Credits:</i> © MASCOLO 2014.</p> <p><i>Descrizione:</i> specchio epigrafico inscritto in una cornice con nove rosette a cerchi concentrici, del diametro massimo Ø di cm 7,3/4, incisi e rubricati. Sul lato inferiore della cornice, figura capovolta (<i>menorah</i> pentalicne?) a semicerchi in pigmento rosso.</p> <p><i>Fonte:</i> Cassuto 1933 n. I; Id. 1935 n. I.</p> <p><i>Bibliografia:</i> CIJ n. 633; Colafemmina 1988a n. 1071 fig. 734; JIWE I n. 194; Colafemmina 2012a, pp. 473-484; <i>La cultura ebraica</i> n. /II.58/; <i>Ebrei una storia</i> n. 51; Mascolo 2014 n. 25; Ead. <i>La Puglia ebraica</i> Ba_06; Ead. 2019a BA_04; Ead. <i>Ebrei a Bari</i> n. /II.6/.</p>	

Menoroth e apparati decorativi in stele ebraiche apulo-lucane

25	<p>POTENZA, V-VI sec. (?), <i>Iscrizione sinagogale o funebre ebraica con menorah</i>, calcare, cm 50×28-21×15, Museo Archeologico Nazionale “M. Torelli” di Venosa, in deposito da SABAP Basilicata, inv. 98303.</p> <p><i>Credits:</i> © MASCOLO 2014.</p> <p><i>Descrizione:</i> Menorah a nove bracci curvilinei, su base tripode.</p> <p><i>Fonte:</i> Colafemmina 1983b n. 3, fig. 4.</p> <p><i>Bibliografia:</i> JIWE I n. 117; <i>La cultura ebraica</i> n. /II.1/; Mascolo 2019a Pz_01.</p>	
26	<p>VENOSA, 821-822, <i>Iscrizione di Yosef ben (?)</i>, calcare, cm 117×79, Incompiuta dell’abbaziale Trinità di Venosa, riuso nel braccio sinistro del transetto, <i>in situ</i>.</p> <p><i>Credits:</i> © foto Müller 44_10, inedita.</p> <p><i>Descrizione:</i> menorah eptalicne stilizzata, con barra superiore orizzontale; bracci medi (2 e 6) più corti; decorazione a linee brevi (ricurve verso il basso) sui contorni dei bracci esterni. Sovraimpressa una croce greca, segno lasciato dai costruttori (Mascolo 2018) durante la posa in opera per il reimpiego.</p> <p><i>Fonte:</i> Tata 1778, n. VIII.</p> <p><i>Bibliografia:</i> Ascoli 1880 n. 25; Munkácsi 1939 fig. 51; Lacerenza 1998 n. 2; <i>La cultura ebraica</i> n. /II.11/; Mascolo 2018, 233; Ead. 2019a VEINC_01; Ead. 2020 n. A.1.</p>	
27	<p>VENOSA, tra l’848-849 e l’857-858 (?), <i>Iscrizione di (?) ben Eliša’</i>, calcare, cm 71×35, Incompiuta dell’abbaziale Trinità di Venosa, riuso nel braccio sinistro del transetto, <i>in situ</i>.</p> <p><i>Credits:</i> © MASCOLO 2014.</p> <p><i>Descrizione:</i> menorah pentalicne con barra superiore orizzontale e base tripode (con barra inferiore orizzontale e prolungamento dei due piedi esterni) simmetricamente opposta ai bracci, a forma di clessidra.</p> <p><i>Fonte:</i> Cassuto 1935 n. 14.</p> <p><i>Bibliografia:</i> Munkácsi 1939 fig. 54; Cassuto 1945 n.18; Lacerenza 1998 n. 3; <i>La cultura ebraica</i> n. /II.20/; Mascolo 2019a VEINC_04; Ead. 2020 n. A.4.</p>	
28	<p>VENOSA, IX sec., <i>Iscrizione</i>, calcare, cm 68×78, Incompiuta dell’abbaziale Trinità di Venosa, riuso nel braccio sinistro del transetto, <i>in situ</i>.</p> <p><i>Credits:</i> © foto Müller 22_9, inedita.</p> <p><i>Descrizione:</i> menorah pentalicne con barra superiore orizzontale e base tripode (con barra inferiore orizzontale) simmetricamente opposta ai bracci, a forma di clessidra.</p> <p><i>Fonte:</i> Cassuto 1935 n. 14.</p> <p><i>Bibliografia:</i> Cassuto 1945 n. 23; Lacerenza 1998 n. 4; <i>La cultura ebraica</i> n. /II.27/; Mascolo 2019a VEINC_05; Ead. 2020 n. A.5.</p>	
29	<p>VENOSA, 830-831, <i>Iscrizione di Dina bat Yuliano</i>, calcare duro, cm 33-52×15,5-25, Sagrestia della chiesa vecchia dell’abbaziale Trinità di Venosa, <i>in situ</i>.</p> <p><i>Credits:</i> © foto Müller 7_9_negativ, inedita.</p> <p><i>Descrizione:</i> menorah eptalicne stilizzata con barra orizzontale incisa più lievemente e perpendicolarmente alle linee di scrittura della stele murata in senso orizzontale, priva dello stelo e della base. h illeggibile (perché tagliata al lato sinistro, all’altezza della base della menorah) - largh. cm 10,5.</p> <p><i>Fonte:</i> Cassuto 1935 n. 13.</p> <p><i>Bibliografia:</i> Cassuto 1945 n. 11; <i>La cultura ebraica</i> n. /II.16/; Mascolo 2019a VE-SAG_04; Ead. 2020 n. B.4.</p>	

Mariapina Mascolo

<p>30</p>	<p>VENOSA, 808-809, <i>Iscrizione di Šemu'el ben Aviyyah</i>, marmo bianco, cm 49-50×25-31×4-5,5, Museo Archeologico Nazionale M. Torelli” di Venosa, inv. 258546.</p> <p><i>Credits:</i> © MASCOLO 2014.</p> <p><i>Descrizione:</i> sul <i>recto</i> della stele <i>menorah</i> eptalicne stilizzata, con barra orizzontale superiore, su base tripode, con tracce di inchiostro nero all'interno dell'incisione; di struttura simile alla <i>menorah</i> della stele di <i>Iscrizione di Abyigail bat Hešron</i> del Museo Archeologico Nazionale di Napoli (<i>infra</i>, n. 31); h cm 7-6, largh. cm 7-6.</p> <p><i>Fonte:</i> Colafemmina 1987, 202-204.</p> <p><i>Bibliografia:</i> Colafemmina 2000, 70-71 tav. IVa; <i>La cultura ebraica</i> n. /II.7/; <i>Ebrei una storia</i> nn. 76 e 77; Mascolo 2019a VEMUS_02.</p>	
<p>31</p>	<p>VENOSA, 808-809, <i>Iscrizione di Abyigail bat Hešron</i>, marmo bianco, cm 43×38×3,5, Museo Archeologico Nazionale di Napoli (deposito).</p> <p><i>Credits:</i> © foto MASCOLO 2014.</p> <p><i>Descrizione:</i> <i>menorah</i> eptalicne stilizzata, con barra orizzontale superiore, su base tripode, identica alla <i>menorah</i> della stele di <i>Šemu'el ben Aviyyah</i> (<i>ante</i>, n. 30).</p> <p><i>Fonte:</i> Ascoli [Ferorelli 1915], 28-29 nota 4.</p> <p><i>Bibliografia:</i> Cassuto 1945 n. 1; Lacerenza 1989, 319-325; Lacerenza 1998, 376-379; <i>La cultura ebraica</i> n. /II.8/; <i>Ebrei una storia</i> nn. 76 e 77; Mascolo 2019a VEMUS_02bis.</p>	
<p>32</p>	<p>VENOSA, 822-823, <i>Iscrizione di Paregoria bat Fozios</i>, arenaria, cm 54,5-52×49-25×4,9-2, Museo Archeologico Nazionale “M. Torelli” di Venosa, Collezione Briscese, inv. 151.</p> <p><i>Credits:</i> © MASCOLO 2014.</p> <p><i>Descrizione:</i> due <i>menoroth</i> stilizzate disposte verticalmente sul lato destro del testo, separate da una linea verticale: <i>menorah</i> superiore pentalicne; inferiore eptalicne. Entrambe con barra orizzontale superiore e base tripode, rubricate come la scrittura e la linea verticale di separazione tra le due colonne.</p> <p><i>Fonte:</i> Colafemmina 1977b, 261-263.</p> <p><i>Bibliografia:</i> <i>La cultura ebraica</i> n. /II.13/; <i>Ebrei una storia</i> n. 79; Mascolo 2019a VEMUS_04.</p>	
<p>33</p>	<p>VENOSA, X sec., <i>Iscrizione di Donnola bat 'Ayyo</i>, calcare duro, cm 47-45,5×31-33×2,5-10, Museo Archeologico Nazionale “M. Torelli” di Venosa, in deposito dalla Biblioteca Civica “Rocco Briscese” di Venosa, Collezione Briscese.</p> <p><i>Credits:</i> © MASCOLO 2014.</p> <p><i>Descrizione:</i> Tre <i>menoroth</i> stilizzate, con barre orizzontali superiori.</p> <p><i>Menoroth</i> da sx: eptalicne (cm 7×7), pentalicne (cm 5×3) e pentalicne (cm 4,5×3,5).</p> <p><i>Fonte:</i> Cassuto 1934 n. 9; Id. 1945 n. 20.</p> <p><i>Bibliografia:</i> Munkácsi figg. 50 e 60; <i>La cultura ebraica</i> n. /II.24/; Mascolo 2019a VEMUS_08.</p>	
<p>34</p>	<p>Lavello (da Venosa), IX sec., <i>Iscrizione di Avraham e Netan'el</i>, calcare duro, cm 61,5-65,5×42-44×23-24, Museo Archeologico Nazionale “M. Torelli” di Venosa, in deposito dal Comune di Lavello.</p> <p><i>Credits:</i> © MASCOLO 2014.</p> <p><i>Descrizione:</i> In senso capovolto al testo, tre <i>menoroth</i> stilizzate eptalicni su basi tripodi.</p> <p><i>Menoroth</i> da dx (capovolte): I <i>menorah</i>: h cm 13 - largh. cm 7 (base: cm 3×6); II <i>menorah</i>: h cm 13 - largh. cm 7 (base: cm 2×6); III <i>menorah</i>: cm h 13 - largh. cm 9 (base: cm 2,7×5).</p> <p><i>Fonte:</i> Colafemmina 1986, 171-176.</p> <p><i>Bibliografia:</i> Colafemmina 2000, 69; <i>La cultura ebraica</i> n. /II.30/; <i>Ebrei una storia</i> n. 108; Mascolo 2019a LAVe_02.</p>	

35	<p>Venosa, 829, <i>Iscrizione di Rivqah bat Bono</i>, già a Venosa, abbaziale della Trinità, irreperibile.</p> <p><i>Credits:</i> © foto Müller 22_8 (in MASCOLO 2019c fig. 6 IRR.VENOSA).</p> <p><i>Descrizione:</i> Menorah eptalicne stilizzata.</p> <p><i>Fonte:</i> Tata 1978 n. VI.</p> <p><i>Bibliografia:</i> Ascoli n. 30; Cassuto 1935 n. 12; Munkácsi 1939 fig. 59; Cassuto 1945 n. 10; Mascolo 2019a VEIRR_06; Mascolo 2019c n. 6 Irreperibile Venosa.</p>	
36	<p>Matera (da Venosa), IX sec., <i>Iscrizione di Bona bat Dawid</i>, calcare duro, cm 108×45×13 (di reimpiego a Matera, soglia della cattedrale), Museo Archeologico Nazionale “M. Torelli” di Venosa, in deposito dal Museo Archeologico Nazionale “D. Ridola”, inv. 168737.</p> <p><i>Credits:</i> © foto Müller 2_2a_negativ, inedita.</p> <p><i>Descrizione:</i> sul recto una menorah stilizzata a nove bracci (ora parzialmente visibile solo il lato destro), con barra superiore orizzontale; sul lato destro uno šofar (?)</p> <p><i>Fonte:</i> Volpe, 1844 n. 1; Ascoli 1880 n. 34.</p> <p><i>Bibliografia:</i> Colafemmina 1983, 203; Id., 2004 n. 1 fig. 1; Mascolo 2018, 223-243; Mascolo 2019a MT_02.</p>	

Bibliografia schede

ADLER, H.M., *The Jews in Southern Italy*, «The Jewish Quarterly Review» 14 (1902), pp. 111-115.

ASCOLI, G.I., *Iscrizioni inedite o mal note, greche, latine, ebraiche, di antichi sepolcri giudaici del Napolitano*, in *Atti del IV Congresso Internazionale degli Orientalisti* (Firenze, 1878), Firenze 1880 vol. I, pp. 239-354 [ristampa anastatica Forni].

—, traduzione in FERORELLI, N., *Gli Ebrei nell'Italia meridionale dall'età romana al secolo XVIII*, 1915, pp. 28-29, nota 4.

CASSUTO, U., *Sepolcri ed iscrizioni sepolcrali degli Ebrei di Bari*, «Japigia» 4 (1933), pp. 167-173.

—, *Nuove iscrizioni ebraiche di Venosa*, «Archivio storico per la Calabria e la Lucania» IV (1934), pp. 1-9.

—, *Iscrizioni ebraiche a Bari*, «Rivista degli Studi Orientali» 15 (1935), pp. 316-322.

—, *Ancora nuove iscrizioni ebraiche di Venosa*, «Archivio storico per la Calabria e la Lucania» V (1935), pp. 179-184.

—, כתבות עבריות באיטליה הדרומית (*Iscrizioni ebraiche nell'Italia meridionale*), in *Volume in onore di J. Klausner*, Tel-Aviv 1937, pp. 240-242.

—, הכתובות העבריות של המאה התשיעית בינוסה (“Ha-ketovot ha-’ivriot šel ha-me’a ha-tešit be-Venosa”), *Le iscrizioni ebraiche del secolo IX a Venosa*, *Qedem* II (1945), pp. 99-120.

CIJ = FREY, J.B., *Corpus Inscriptionum Iudaicarum, I. Europe*, Città del Vaticano 1936 (CIJ; rist. *Corpus of Jewish Inscriptions*, New York 1975).

COLAFEMMINA, C., *Di alcune iscrizioni giudaiche di Taranto*, in M. Paone (cur.), *Studi di storia pugliese in onore di Giuseppe Chiarelli*, Congedo, Galatina 1972a, I, pp. 233-242.

—, *Epigrafi ebraiche di Taranto*, «Cenacolo» 2 (1972), 1972b, pp. 203-207, figg. 1-7.

—, *Di una iscrizione greco-ebraica di Otranto*, «Vetera Christianorum» 12 (1975), pp. 131-137.

—, *Gli ebrei a Taranto nella documentazione epigrafica (secc. IV-X)*, in C.D. FONSECA (cur.), *La Chiesa di Taranto, I: Dalle origini all'avvento dei Normanni*, Congedo, Galatina 1977a, pp. 109-127.

—, *Un'iscrizione venosina inedita dell'822*, «La Rassegna Mensile d'Israel» 43 (1977b), pp. 261-263.

—, *Archeologia ed epigrafia ebraica nell'Italia meridionale*, in *Italia Judaica. Atti del I Convegno internazionale* (Bari, 18-22 maggio 1981), Ministero per i Beni Culturali e Ambientali, Roma 1983a (Pubblicazioni degli Archivi di Stato, Saggi 2), pp. 199-210.

—, *Iscrizione ebraica inedita di Lavello*, «Vetera Christianorum» 23 (1986), pp. 171-176.

—, *Tre iscrizioni ebraiche inedite di Venosa e Potenza*, «Vetera Christianorum» 20 (1983b), pp. 443-448.

—, *Tre nuove iscrizioni ebraiche a Venosa*, «Vetera Christianorum» 24 (1987), pp. 201-209.

—, *L'insediamento ebraico. San Lorenzo*, in G. ANDREASSI - F. RADINA (curr.), *Archeologia di una città. Bari dalle origini al X secolo*, Edipuglia, Bari 1988a, pp. 513-521

—, *Note su di una iscrizione ebraico-latina di Oria*, «Vetera Christianorum» 25 (1988b), pp. 641-651.

—, *Tre iscrizioni ebraiche altomedievali a Matera*, in M. PERANI (cur.), *Man tov le-Man tovah. Un manna buona per Mantova. Studi in onore di Vittore Colorni, Olschki, Firenze 2004*, pp. 101-114.

—, *Hebrew Inscriptions of the Early Medieval Period in Southern Italy*, in B. GARVIN - B. COOPERMAN (eds.), *The Jews of Italy. Memo-*

ry and Identity, University Press of Maryland, Bethesda 2000, pp. 65-81: 70-71, tav. IVa.

—, *Gli Ebrei a Taranto. Fonti documentarie*, Società di Storia Patria per la Puglia, Bari 2005.

—, *Epigrafi e cimiteri ebraici nella Oria altomedievale*, in M. MASCOLO (cur.), *Itinerari in Puglia. Il Medioevo*, «LibrArte» 4 (2011), CS-SAM, Bari 2012, pp. 68-93.

COLAFEMMINA, C. - LAVERMICOCCA, G., *Bari, Carbonara*, «Taras» VIII (1988), pp. 99-100, tav. XI.

D'ANGELA, C., *I rinvenimenti tardo-antichi e medievali*, in *Il Museo di Taranto. Cento anni di archeologia*, Mandese, Taranto 1988, pp. 113-119.

Ebrei una storia = FOA, A. - LACERENZA G. - JALLA D. (curr.), *Ebrei, una storia italiana. I primi mille anni*, Electa, Milano 2017,

JOYCE DE FALCO, D., Scheda n. 52, in *Ebrei una storia*.

JOYCE DE FALCO, D. - LACERENZA, G., Scheda n. 51, in *Ebrei una storia*..

DERENBOURG, J., *Les anciennes épitaphes des Juifs dans l'Italie méridionale*, «Revue des Etudes Juives» 2 (1881), pp. 131-134.

JIGRE = HORBURY, W. - NOY, D., *Jewish Inscriptions of Graeco-Roman. Egypt*, Cambridge University Press, Cambridge 1992.

JIWE I = NOY, D., *Jewish Inscriptions of Western Europe, I. Italy (excluding the City of Rome), Spain and Gaul*, Cambridge 1993.

LACERENZA, G., *L'iscrizione di Abigail da Venosa*, «Henoah» 11 (1989) pp. 319-325.

—, *Le antichità giudaiche di Venosa: storia e documenti*, «Archivio Storico per le Province Napoletane» (1998), pp. 293-418.

—, *Schede nn. /II.1/, /II.7-8/, /II.11/, II.13/, /II.16/, /II.20/, II.24/, /II.27/, II.30/, /II.35-37/, /II.39/, /II.41-45/, /II.47-52/, ne *La cultura ebraica*.*

—, Schede nn. 76-77, 79, 108, in *Ebrei una storia*.

La cultura ebraica = MASCOLO, M. (cur.), PERANI, M. (resp. scientifico), כתב ספר מכת, Ketav, Sefer, Miktav, *La cultura ebraica scritta tra Basilicata e Puglia*, catalogo della Mostra/Laboratorio (Bari, Castello svevo 19 marzo-1 aprile 2014 | Venosa, Museo Archeologico Nazionale 20 marzo- Sezione Permanente), Di Pagina, Bari 2014.

LELLI, F., *Rapporti letterari tra comunità ebraiche dell'impero bizantino e dell'Italia meridionale: studi e ricerche*, «Materia Giudaica» IX (2004), pp. 217-230.

MASCOLO, M., *La cultura ebraica* (2014)

—, Schede nn. /II.38/, /II.46/, /II.54/ - /II.58/, ne *La cultura ebraica*.

—, *Fonti ebraiche e Regesti dei documenti*, in Mascolo-Nardella 2014, pp. 41-497, nn. 1-1760.

—, *La Puglia ebraica nelle fonti*, catalogo della Mostra/Laboratorio ebraico (Bari, Castello svevo, 21 dicembre 2017 -), CeRDEM | MiBACT-Polo museale della Puglia | Soprintendenza Archivistica e Bibliografica della Puglia e della Basilicata, Bari 2017.

—, Thèse EPHE 2019a, *Épigraphie hébraïque dans l'archive de Cesare Colafemmina*, PhD EPHE - École Pratique des Hautes Études, Directeur de these Judith Olszowy-Schlanger, c.s.

—, *Le strade della cultura ebraica tra Bari e Otranto nel tardo antico*, in S. FIORIELLO, F. TASSAUX (cur.), *AdriAtlas e i paesaggi costieri dell'Adriatico tra Antichità e Altomedioevo. Per un bilancio consultivo e prospettivo* (Bari, 22-23 maggio 2017), Dipartimento di Studi Umanistici - Università degli Studi di Bari Aldo Moro | Institut de recherche sur l'Antiquité et le Moyen-Age "Ausonius" CNRS-Université Bordeaux Montaigne | École Française de Rome, Ausonius éd., Bordeaux 2019b, pp. 301-320: 314-315.

—, *Stele giudaiche irreperibili, edite e inedite di Bari, Venosa e Taranto dal Fondo Fotografico "Nikolaus Müller" - Humboldt*

Universität zu Berlin, «Materia Giudaica» XXIV (2019c), pp. 117-149.

—, *Mnemostoria nel palinsesto della Trinità di Venosa. Una rassegna di stele ebraiche reimpiegate tra nuove ricognizioni, il Fondo N. Müller e l'Archivio CeRDEM C. Colafemmina*, in C.D. FONSECA - I. DI LIDDO (curr.), *Viridarium Novum. Studi di Storia dell'Arte in onore di Mimma Pasculli Ferrara*, De Luca, Roma 2020, pp. 690-695.

—, *Ebrei a Bari. Corpus delle fonti archeologiche ebraiche e documentali latine*, Edipuglia, Bari 2021.

—, *Le stele ebraiche dell'abbazia Trinità di Venosa: documentazione inedita dal Fondo Fotografico 'N. Müller' e dall'Archivio 'R. Briscese'*, dans *Actes des journées d'études doctorales et postdoctorales en paléographie et diplomatique hébraïques*, École Doctorale de la Prof. Judith Olszowy-Schlanger (EPHE - École Pratique des Hautes Études, Paris PSL), c.s.

MASCOLO, M. - NARDELLA, M.C. (curr.), *Archivi per la storia degli Ebrei in Puglia. Le fonti ebraiche e i regesti dei documenti nelle trascrizioni di Cesare Colafemmina*, CeRDEM, MiBACT - Soprintendenza Archivistica per la Puglia, Università degli Studi di Bari A. Moro, Bari 2014.

MÜLLER, N. - BEES, N.A., *Die Inschriften der jüdischen Katakomba am Monteverde zu Rom*, Harrassowitz, Leipzig 1919, p. 117, n. 128.

MUNKÁCSI, E., *Der Jude von Neapel. Die historischen und kunstgeschichtlichen Denkmäler des süditalienischen Judentums*, Zürich 1939, n. 66.

NOY, D., *Jewish inscriptions of Western Europe: addenda et corrigenda*, in G. LACERENZA (cur.), *Hebraica Hereditas. Studi in onore di Cesare Colafemmina* (Napoli, Università degli Studi di Napoli "L'Orientale", Dipartimento di Studi Asiatici, 2005), Napoli 2005, pp. 123-142.

PERANI, M., *A proposito dell'iscrizione sepolcrale ebraico-latina di Anna figlia di Rabbi Giulio da Oria*, «Sefer yuhasin» (2014), pp. 65-91.

PÉREZ CHAJES, H., *Appunti sulle iscrizioni giudaiche del Napolitano pubblicate dall'Ascoli*, in *Centenario della nascita di Michele Amari*, Palermo 1910, I, pp. 239-240.

TATA, D., *Lettera sul monte Vulture a sua eccellenza il signor d. Guglielmo Hamilton*, Napoli 1778.

ZATELLI, I., *Graziadio Isaia Ascoli e il IV Congresso Internazionale degli Orientalisti a Firenze*, in DEL BIANCO COTROZZI, M. - DI SEGNI, R. - MASSENZIO, M. (curr.), D'ARONCO, M.A. (collab.), *Non solo verso Oriente. Studi sull'Ebraismo in onore di Pier Cesare Ioly Zorattini*, Olshki, Firenze 2014, pp. 587-593: 590.

Mariapina Mascolo
PhD | post-doc EPHE (Paris PSL)
e mail: cerdemcolafemmina@gmail.com

SUMMARY

Here, for the first time, an iconographic survey on the census is presented and the cataloging of menoroth and other decorative apparatuses present on Apulo-Lucan Jewish funerary “stele” from late Antiquity to the Middle Ages.

The systematic examination of the surviving decorations (including those of untraceable steles attested by archive images) was made possible by the elaboration of an unpublished corpus of “stele” for my doctoral thesis « *Épigraphie hébraïque dans l'archive de Cesare Colafemmina* », directed by Judith Olszowy-Schlanger (EPHE, Paris PSL 2019).

The review articulates the types of menoroth, in a sequence of varieties linked to different productions both in the manufacturing and materials used, and in the mise en page with the eulogies, contextual to the decoration or arranged on different sides of the stele (top, *recto*, *verso* or lateral). The decorative elements that characterize the steles in review, as well as menoroth and šofaroth, are: concentric circles, cords, and stars.

The comparative analysis also unfolds on the archival level, between historical reproductions, published and unpublished images of public and private archives, in order to compare the photographic documentation of the twentieth century, mainly by Nikolaus Müller (earlier than 1905, Photographic Fund “Nikolaus Müller” from the Humboldt-Universität Collection: *Glasplattendias jüdischer Katakombeninschriften*), by Rocco Briscese (Comune di Venosa), Cesare Colafemmina (Archivio CeRDEM Colafemmina), with contemporary photographic campaigns curated by me from 2013 to today, revealing the current state of conservation of the finds.

KEYWORDS: Census; Menoroth; Decorative apparatuses; Jewish inscriptions; Basilicata; Puglia.